



P. ANGELO A. MEZZARI - M. TEOLINDA SALEMI

È VENUTO AD ABITARE IN MEZZO A NOI

P. ANGELO A. MEZZARI - M. TEOLINDA SALEMI

È VENUTO AD ABITARE IN MEZZO A NOI



Lettera circolare
nel 125° anniversario della presenza stabile
di Gesù Sacramentato nella Pia Opera
1886 Primo Luglio 2011

Roma, Giugno 2011

È VENUTO AD ABITARE IN MEZZO A NOI

In copertina:

Chiesa di Santa Maria dello Spirito Santo. Casa Madre Figlie del Divino Zelo - Messina
*Affresco posto in alto sulla parete laterale destra che commemora
l'ultimo titolo dato a Gesù in Sacramento nel 50° del Primo Luglio, nel 1936.*

P. ANGELO A. MEZZARI - M. TEOLINDA SALEMI

È VENUTO AD ABITARE IN MEZZO A NOI

Lettera circolare
nel 125° anniversario della presenza stabile
di Gesù Sacramentato nella Pia Opera
1886 Primo Luglio 2011

Ai Rogazionisti
Alle Figlie del Divino Zelo
Alle Missionarie Rogazioniste
Ai Laici della Famiglia del Rogate

Roma, Giugno 2011

Presentazione

Il Signore Gesù ci chiama ed invia nella missione affidataci, ci accompagna e conforta nelle difficoltà del cammino con la letizia pasquale, ci assicura la sua dolce vicinanza: *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (Mt 28, 20).

In prossimità della Pasqua del Signore, nel rivolgere a tutti voi il nostro augurio più caro, ricordavamo la ricorrenza giubilare del 125° anniversario del Primo Luglio 1886, indimenticabile giorno della venuta di Gesù Sacramentato nella Pia Opera, per rimanere in mezzo a noi.

Abbiamo avvertito il dovere, nella fedeltà a queste nostre origini, di chiamare ai piedi di Gesù in Sacramento i figli e le figlie di Padre Annibale, Rogazionisti, Figlie del Divino Zelo, Missionarie Rogazioniste, Laici delle Associazioni Rogazioniste, seminaristi ed alunni, amici e benefattori, e per tale ricorrenza abbiamo indetto un “anno eucaristico”, che inizia il 1° luglio 2011 e si conclude nella stessa data del 2012.

Durante questo tempo di grazia desideriamo riscoprire la gioia del nostro “stare” alla presenza del Santissimo Sacramento per accoglierlo, ringraziarlo per essersi degnato “di venire ad abitare in mezzo a noi”, per riconoscere in Lui il nostro fondatore e compagno, la guida e la vita della nostra esistenza.

Egli, in tal modo, ci aiuterà a comprendere la verità di quanto ci ha ricordato l’apostolo Giovanni: “li amò fino alla fine” (Gv 13, 1), fino alla pienezza dell’amore, manifestato nel “dare la vita” (Gv 15, 13) per noi.

Questo nostro anno eucaristico vuole conservare, ugualmente, la stessa semplicità di quel primo “Primo Luglio”, ossia una festa di cuori, di famiglia. Alla semplicità poi si associava l’ornamento della povertà, che oggi, abbiamo bisogno di

riscoprire attraverso la vicinanza ai poveri e la condivisione con loro.

Siamo, così, invitati a riappropriarci di questo memoriale, una volta che, con l'aiuto dello Spirito, avremo riscoperto la sua ricchezza.

Questa lettera circolare si prefigge di aiutarci in questo cammino.

Ci conduce a guardare da vicino il Primo Luglio, lasciando che ci parli direttamente Padre Annibale, con l'ardore del suo cuore innamorato di Gesù in Sacramento. Egli ci racconta quel giorno indimenticabile e ci svela la storia di amore che Gesù ha voluto iniziare con la Pia Opera, che ha la missione di portare alla Chiesa ed al mondo il Rogate.

Accompagnati dal magistero della Chiesa, dalle parole di Padre Annibale e dal magistero dei nostri Istituti, guardiamo al legame fra l'Eucaristia e il Rogate, fra Gesù in Sacramento e la nostra spiritualità.

Matureremo la consapevolezza che l'Eucaristia è fondamento della nostra vita di comunione e luce e forza della nostra missione.

Infine, guardando all'anno eucaristico, cercheremo di compiere possibili scelte concrete per ravvivare la nostra fede e il nostro amore per Gesù in Sacramento.

1. Un itinerario eucaristico

Fin dall'inizio, il Memoriale della Pasqua

Il libro dell'Esodo ci fa rivivere il momento particolarmente significativo della liberazione degli Ebrei dall'Egitto e ci riferisce di Mosè che convoca gli anziani d'Israele e trasmette quanto il Signore gli ha ordinato: "Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? Voi direte loro: È il sacrificio della pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case" (12-24).

La liberazione dalla schiavitù, il peregrinare nel deserto ed il momento dell'alleanza stipulata con il Signore, l'ingresso nella terra promessa, costituiscono il memoriale da custodire fedelmente per sempre. Il memoriale si distingue dalla semplice memoria perché è "una memoria che rimane presente", che conserva la sua valenza e la sua forza attuale nello scorrere del tempo.

L'evento Primo Luglio, un memoriale

Padre Annibale, trovandosi alla guida della "piccola carovana", che chiamata dal Signore pur fra tante difficoltà si avviava in una strada di salvezza, ha caricato l'evento del Primo Luglio di questa valenza di memoriale, che appartiene in senso eminente all'antica alleanza e rivive, dopo il sacrificio del Calvario, in ciascuna storia di salvezza.

Questo legame fondamentale ci consente di comporre una similitudine, seguendo il linguaggio del Padre Fondatore, pur consapevoli della piccolezza della Pia Opera: come la notte che ha visto in Egitto il passaggio dell'Angelo del Signore è stata segnata da un rito ben definito, che avrebbe avuto poi nell'Angelo Pasquale il suo pieno significato, così è avvenuto per il Primo Luglio 1886, inizio della presenza stabile di Gesù Sacramentato tra i poveri del quartiere Avignone. Il confronto è dello stesso Padre Annibale, che parlando della "piccola carovana" fa riferimento all'"arca dell'alleanza" ed alla "manna simbolica"¹.

Riascoltare Padre Annibale

Avvertiamo l'esigenza di riascoltare dalla bocca di Padre Annibale la raccomandazione che Mosè ha rivolto agli anziani d'Israele.

Così egli scrive nel Regolamento delle Figlie del Divino Zelo: "Cominciando dal primo anniversario, che fu l'anno 1887, si rinnovò l'amorosa aspettazione, e così è stata rinnovata ogni anno, e dovrà esserlo, con l'aiuto del Signore, perennemente. Ben si conosce il metodo della rinnovazione di tanta amorosa aspettazione. Ma qui bisogna stabilirlo in modo che sia uguale per tutte le Case"². Uguale disposizione è rivolta ai Rogazionisti: "La Congregazione celebrerà ogni 1° Luglio la Presenza reale del Santissimo Sacramento con quei festeggiamenti speciali che sono stati sempre in uso in questo Istituto"³.

Le parole "sempre" e "perennemente" sottolineano questa

¹ *Regolamento per le Figlie del Divino Zelo*, (15.12.1920), Scritti, v. VI, p. 407 ss.; cfr. anche *Gli Inni del 1° Luglio*, ristampa 1987, prefazione di P. Pietro Cifuni, p. 5 ss.

² *Regolamento per le Figlie del Divino Zelo*, (15.12.1920), Scritti, l.c.

³ DI FRANCIA A., *Regole della Pia Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù*, (09.11.1914) in *Scritti*, v. 6°, p. 68.

precisa volontà del Padre Fondatore di consegnarci il Primo Luglio come un vero memoriale. In tale linea egli non si limita ad affidarci la celebrazione ma vuole che essa si attui nella fedeltà ai segni che l'hanno caratterizzata fin dall'inizio e quindi negli anni che sono seguiti. Vuole sottolineare l'esigenza che, dal momento che la celebrazione ha una fondamentale significatività, ha bisogno di conservare una chiara visibilità. Similmente da qualche osservatore non del tutto addentro ci si dovrebbe attendere la domanda: "Che significa questo atto di culto?".

Il Primo Luglio vuole prima di tutto conservare negli anni la sua presenza viva, con la freschezza e il profumo degli inizi, e trasmetterci la capacità di coinvolgere il mondo dei piccoli e dei poveri di oggi.

Ragioni per una rivisitazione

Il Padre Fondatore, nel libretto dal titolo *La festa del 1° Luglio*, che riferisce su questo evento posto a fondamento della Pia Opera, spiega le ragioni che devono muoverci ad una sua costante rivisitazione: "È proprio dell'umana fragilità – egli osserva – indebolirsi del primitivo fervore, se potenti motivi non vengono a ripristinarlo. Per questo la S. Chiesa, con celeste sapienza, dispone nell'anno ecclesiastico gli anniversari de' grandi misteri della nostra santa Religione. In forza di questo principio fu stabilito che un avvenimento così felice, e che tanta buona impressione aveva lasciata nell'animo dei ricoverati, fosse annualmente ricordato. Da ciò ne venne una commemorazione annua, ogni 1° di Luglio, così combinata che si rende molto efficace ad eccitamento di Fede e di pietà verso Gesù Sacramentato e la SS. Vergine Maria"⁴.

⁴ DI FRANCIA A., *La festa del 1° Luglio ad onore di Gesù in Sacramento negli Istituti del Can. A. Di Francia in Messina* – Messina 1904 – Tip. del Sacro Cuore, p. 14.

Le diverse ricorrenze giubilari

Furono ricordate con particolare solennità le ricorrenze giubilari del Primo Luglio. Nel 25° anniversario il Padre Fondatore compose la rappresentazione *La sacra Sposa dei Cantici*, che attingendo al linguaggio biblico cantava l'incontro di Gesù Sacramentato come Re nella Pia Opera⁵. Nel 50° anniversario di tale evento, a conclusione della celebrazione, si pubblicarono *Gl'Inni del 1° Luglio*, che nell'arco di quarant'anni ci trasmettono il canto di fede del Padre che riconsidera in chiave eucaristica e carismatica la storia della Pia Opera. Per il centenario del Primo Luglio, poi, vi è stato un anno di preparazione, introdotto da lettere circolari, una della Superiora Generale, Madre Cuoreina Raffa, *Verso il centenario della presenza eucaristica tra noi*, e l'altra del Superiore Generale, P. Gaetano Ciranni, *1° Centenario della venuta di Gesù Sacramentato nelle nostre Opere*. Le Comunità religiose sono state invitate a rileggere la storia eucaristica della Pia Opera, ad approfondire la dimensione eucaristica del carisma e, soprattutto, a ravvivare la spiritualità eucaristica.

Per tali motivi, come Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, insieme a tutta la Famiglia del Rogate, avvertiamo il bisogno e il dovere di celebrare nel modo migliore il 125° anniversario della presenza permanente di Gesù Sacramentato nella Pia Opera, che ricorre il 1° Luglio 2011.

Una festa spirituale, rimanere con Lui

Nelle casupole del quartiere Avignone, il Primo Luglio più che una celebrazione è stato un "rimanere" con Lui: l'insieme

⁵ DI FRANCIA A., *1° luglio 1911, Venticinquesimo Anniversario della venuta di Gesù Sacramentato col titolo di Re nella Pia Opera. Nozze di argento*. Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1911.

dei segni, dei momenti celebrativi, che si affiancavano al “permanere” davanti all’Eucaristia erano espressioni della gioia che dall’incontro con Gesù pervadeva tutti gli altri spazi della giornata, che così diventavano una festa.

Si trattava di una festa “spirituale”, che ravvivava lo spirito e consolidava il senso di appartenenza. Tutto questo viene illustrato da Padre Annibale nel libretto ricordato, *La festa del 1° Luglio*. Il senso di appartenenza si presta ad una duplice lettura: la prima riguarda Gesù in Sacramento che in quell’occasione prende ufficialmente possesso della Pia Opera. “Ormai - scrive il Padre Fondatore - l’Opera era in possesso dell’Autore di tutti i beni”⁶. Nello stesso tempo questa presenza diventa caratterizzante, fondante dell’Opera stessa, e tale da consolidare il senso di appartenenza dei membri della Pia Opera. Ne prende atto sempre Padre Annibale nelle righe conclusive del libretto: “Questa festiciuola annua del 1° Luglio è stata occasione di risvegliamento di fede e di fervore, nonché d’affetto al proprio Istituto. L’Opera ne resta quasi vivificata. Spesso mi sono ricordato di quella parola del Profeta Habacuc: *Domine, opus tuum, in medio annorum vivifica illud. Signore, quest’Opera tua la vivifica alla metà degli anni. Amen*”⁷.

La celebrazione vera e propria altro non era che quell’incontro santo che trasformava il cuore e la vita.

Nella Chiesa, un respiro eucaristico

Sono trascorsi sette anni dal 16 maggio 2004, quando il Beato Giovanni Paolo II ha canonizzato il nostro Fondatore,

⁶ *La festa del 1° Luglio ad onore di Gesù in Sacramento negli Istituti del Can. A. Di Francia in Messina – Messina 1904 – Tip. del Sacro Cuore*, p. 12.

⁷ L. c., p. 34.

Sant'Annibale Maria Di Francia. Non possiamo fare a meno di rilevare il respiro eucaristico di quegli anni. Il Sommo Pontefice, dieci anni prima, nel cammino di preparazione al grande giubileo del 2000, aveva ricordato: "Il Duemila sarà un anno intensamente eucaristico: nel sacramento dell'Eucaristia il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina"⁸. Ricordiamo gli inizi del terzo millennio funestati dall'immane tragedia del *World Trade Center* e tuttavia il Santo Padre ha tenuto fede a quel suo annunzio e nell'aprile del 2003 ha chiamato la Chiesa a guardare al suo legame vitale con l'Eucaristia attraverso la lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia*. L'anno seguente, poi, con la lettera apostolica *Mane nobiscum Domine*, Giovanni Paolo II indicava l'anno eucaristico che si sarebbe protratto fino all'ottobre del 2005.

Un anno di ringraziamento eucaristico

I nostri due Istituti, insieme con tutta la Famiglia del Rogate, hanno vissuto la gioia della canonizzazione di Padre Annibale, durante un anno di ringraziamento eminentemente eucaristico. In quella occasione, il Superiore Generale e la Superiora Generale, con una lettera circolare, a firma congiunta, hanno accompagnato il nostro cammino *Con Sant'Annibale nell'Anno dell'Eucaristia*: "Intendiamo in tal modo – essi scrivevano – ritornare anzitutto all'esperienza di santità del Fondatore, che è proposto oggi modello alla Chiesa intera, per scoprirci testimoni, eredi e partecipi del suo medesimo cammino. Nello stesso tempo vogliamo inserirci pienamente nel solco dell'itinerario spirituale ecclesiale che contempla il mistero dell'Eucaristia, centro della vita dei credenti e sorgente

⁸ Tertio millennio adveniente, n. 7.

principale della loro santificazione nella storia. La proposta ecclesiale ci suggerisce anzi la felice opportunità di cogliere dell'esperienza di santità di Padre Annibale soprattutto la dimensione eucaristica, capitolo assolutamente centrale della sua spiritualità⁹.

Ci sembra di poter vedere, in questa coincidenza della canonizzazione del Padre Fondatore con l'Anno dell'Eucaristia, un segno che viene a ricordarci il rapporto particolarissimo che il nostro fondatore ha con l'Eucaristia, non tanto dal punto di vista della spiritualità personale, quanto piuttosto dal ruolo che egli ha costantemente attribuito a Gesù nell'Eucaristia in relazione alla vita ed alla storia della Pia Opera.

Sembra che Padre Annibale, mentre viene additato alla Chiesa come Apostolo della preghiera per le vocazioni, come Padre degli orfani e dei poveri, voglia ricordarci che Gesù nell'Eucaristia è il nostro vero Fondatore, Divino Superiore, che ci guida e ci accompagna nel nostro cammino, fin da quando proprio per questo si è degnato di venire ad abitare in mezzo a noi.

L'eucaristia, riferimento fondamentale nel cammino

I nostri Istituti, in una tappa importante del loro cammino, hanno da poco celebrato il Capitolo Generale, iniziato con il grande dono di vedere la maestosa e ieratica statua del nostro Padre Fondatore collocata nella nicchia esterna della basilica di San Pietro adiacente all'Arco delle Campane, e benedetta dal Santo Padre, Benedetto XVI. Quella figura solenne, collocata nell'area della cattedra di Pietro, mentre addita ai numerosi pellegrini di passaggio la parola del Rogate, parla in modo

⁹ NALIN G., GUERRERA D., *Con Sant'Annibale nell'Anno dell'Eucaristia*, Roma (2004), n. 4.

particolare a ciascuno di noi attraverso il suo esempio ed il suo insegnamento. I nostri Capitoli Generali non hanno mancato di sottolineare la centralità dell'Eucaristia nella nostra spiritualità, appena ricordata, come avremo modo di precisare più avanti.

Anche in questa occasione, mentre siamo impegnati nell'avviare la programmazione del sessennio che si è aperto, avvertiamo che la presenza di Gesù nell'Eucaristia, con la prossima coincidenza del 125° anniversario della sua venuta stabile nel Quartiere Avignone, ritorna come punto di riferimento fondamentale del nostro cammino.

Vogliamo, pertanto, avvicinarci a questo memoriale con il cuore colmo di nostalgia, nel ricordo di quell'evento, e di gioia e gratitudine. Le parole del nostro Padre Fondatore ci aiuteranno a rivivere, da vicino, la bellezza degli inizi della nostra Famiglia, ad assistere alla sua nascita avvenuta appunto il 1° luglio 1886.

Cercheremo, quindi, di compiere la lettura carismatica di quell'evento, nel quale ci riconosciamo radicati e fondati. Da quella sorgente vedremo, poi, sgorgare la ricchezza della nostra spiritualità e della via di santità alla quale siamo stati chiamati sulle orme di sant'Annibale Maria. In essa scopriremo, inoltre, la gioia della nostra comunione e la forza nella missione che ci è stata consegnata.

Infine, cercheremo di cogliere da questo prezioso appuntamento indicazioni utili per vivere con fervore un Anno Eucaristico, che continui negli anni che il Signore ci vorrà concedere.

2. Una giornata indimenticabile

Troviamo la memoria del Primo Luglio in molte pagine della letteratura rogazionista e della vita di Padre Annibale o della storia della Pia Opera. Chi ne scrive, tuttavia, in particolare P. Bonaventura Vitale e P. Teodoro Tusino, finiscono col servirsi del racconto sgorgato dal cuore e dalla penna dello stesso Padre Fondatore.

Egli ha lasciato questa memoria principalmente nel *Regolamento per le Figlie del Divino Zelo* (1920) e nell'opuscolo ricordato *La festa del 1° Luglio* (1904).

La preparazione

Nel racconto del Padre Fondatore, che riferisce sulle difficoltà degli inizi, sul cammino che assieme a lui, mai stanco di evangelizzare, compivano i piccoli e i poveri, si rivive un clima di fede e di attesa. Egli scrive: “Nasceva in tutti spontaneo il desiderio che l'Oratorio si facesse Sacramentale”. Ed aggiunge: “Questo pensiero predominava l'Iniziatore di questa Pia Istituzione”. Il Padre non ebbe fretta di rendere sacramentale l'oratorio, consapevole dell'importanza di preparare nel modo migliore quell'evento e quindi di far crescere nel cuore dei suoi piccoli e poveri la fede, l'amore e il desiderio di Gesù. Questa attesa e preparazione, come sappiamo, durò due anni, tenuta viva da istruzioni, preghiere, canti, interventi per la migliore sistemazione del tempio, dall'attenzione rivolta alla porticina aperta del tabernacolo vuoto. Finalmente si scelse per l'evento la data del 1° luglio 1886.

Il Padre Fondatore, ad un certo punto interrompe il suo

racconto e dichiara solennemente: “Così giunse il 1° Luglio di quell’anno. Quel giorno sarà per noi sempre indimenticabile”.

La giornata desiderata

Segue la descrizione commovente dell’aria di festa che si respira intorno al piccolo oratorio. Tutto è lindo, in ordine, abbellito. E poi finalmente l’inizio della Santa Messa, con le “voci innocenti accompagnate dall’armonium” che cantano e invocano: *Cieli dei Cieli apritevi*, finché al coro commovente segue un grande silenzio. Chiamato dalle parole della consacrazione ora Gesù è presente nell’Ostia Santa, per rimanere ed “abitare in mezzo ai suoi poveri”. Ora il canto “patetico” lascia il posto ad un “improvviso inno di giubilo”.

A distanza di quasi venti anni, Padre Annibale ricorda che ha esortato quei piccoli e poveri a considerare la grande fortuna che ora aveva quel piccolo oratorio “tramutato in Reggia del Re dei Re”, la grande fortuna “di avere in mezzo a loro il Creatore del tutto, il Redentore adorabile delle anime” e quindi “quanto restavano obbligati a fargli buona compagnia”.

Nel suo racconto il Padre Fondatore a questo punto assicura di aver verificato che la preparazione aveva prodotto i suoi frutti. Descrive la processione con il Santissimo Sacramento preceduto dagli orfani e le orfane con i ceri accesi mentre “lo seguiva e circondava quella turba di poveri”.

Si passa poi al racconto della giornata, trascorsa nella gioia che traspariva dagli sguardi e con il pensiero a Gesù esposto in sacramento, sull’altare che risplendeva di ceri, di fronte al quale si sostava con preghiere e cantici, mentre “i fanciulli e il popolo” si alternavano ininterrottamente per l’adorazione, al punto da non trovare il tempo per accendere la caldaia e apparecchiare il pranzo. Ed il Padre conclude la descrizione: “A sera vi fu la solenne Benedizione del Santissimo, con che si concluse quella memoranda giornata”.

Il racconto tuttavia non termina qui, perché Padre Annibale rileva che, come era stata lunga l'attesa e la preparazione, era ben giusto che in proporzione fosse protratta la festa della celebrazione. E allora quella turba di piccoli e poveri, invitata a fare festa, esprime la letizia nei discorsetti e brindisi in una "santa ilarità". E commenta Padre Annibale: "Ormai l'Opera era in possesso dell'Autore di tutti i beni".

"Qui è da notare – continua il Padre Fondatore – che siccome il 1° Luglio precede la Festa della Visitazione della SS. Vergine, così venne spontaneo che alle lodi ed omaggi tributati al Sommo Bene Sacramentato, si unissero quelle della Sua SS. Madre e fosse considerata come Colei che, con la sua potente intercessione, ci abbia ottenuta la venuta del suo Divin Figliuolo in Sacramento".

Commemorazione annuale

Nel libretto *La festa del 1° Luglio* che stiamo seguendo in questo nostro racconto, dopo questa parte commemorativa dell'evento, Padre Annibale aggiunge una seconda parte nella quale riferisce che si è deciso di rivivere quell'evento con una "commemorazione annua" e consegna alla Pia Opera precise disposizioni a riguardo, capaci di far ravvivare l'aspettazione e la preparazione nei diversi momenti.

È incantevole quando suggerisce le espressioni al sacerdote che deve preparare i fanciulli ad attendere, a desiderare il Sommo Bene: "Il celebrante si volta in Cornu epistolæ¹⁰, addita il Tabernacolo vuoto, aperto, al quale si dirigono tutti gli sguardi, e segue un discorsetto di occasione, tenero e commovente col quale si domanda: dov'è il nostro Tesoro? dov'è il nostro Infinito Bene? Ecco là il Tabernacolo vuoto, ecco là il

¹⁰ Lato dell'altare dal quale allora si proclamava la prima lettura.

posto dov'egli dimorava con noi di giorno e di notte! E così per un quarto d'ora si fa rilevare la differenza tra l'aver con noi il SS. Sacramento e il non averlo!". E commenta: "Questa funzione, che riesce sempre nuova, tocca ogni cuore, e qualche ciglio s'inumidisce di lacrime".

I titoli

Padre Annibale, poi, passa a spiegare la scelta che si è compiuta di dare a Gesù, che ritorna a prendere possesso della Pia Opera, ogni anno un nuovo titolo. Egli scrive:

"Ma tra i preparativi alla pia solennità ve n'è uno che rende sempre nuova una tale commemorazione, e forma parte essenziale di essa. Questo consiste in un titolo annualmente nuovo, con cui si saluta il Verbo fatto Uomo che ritorna Sacramentato in mezzo ai suoi poverelli". E riporta i primi diciassette titoli assegnati a Gesù: Re, Pontefice Eterno, Padre, Buon Pastore, Divino Agricoltore, Buon Padrone, Medico Celeste, Dolce Fratello, Amico Celeste, Principe della Pace, Maestro Divino, Amante Eterno, Diletto de' Cuori, Redentore delle anime, Via Verità e Vita, Divino Zelatore della Gloria del Padre e della Salute delle anime, Fornace sempre ardente di Eterna Carità.

Il titolo ogni anno veniva sviluppato nell'inno che il Padre Fondatore stesso preparava e diventava motivo della catechesi ed evangelizzazione nella preparazione della festa, come pure oggetto dei discorsetti declamati dagli stessi fanciulli.

Padre Annibale osserva che il titolo, sempre nuovo, "forma parte essenziale della commemorazione". Ci chiediamo, perché ed in che senso? In effetti i titoli non erano scelti da Padre Annibale soltanto nell'intento, per quanto santo, di consentire una catechesi su Gesù in Sacramento, ma vorremmo dire principalmente per chiarire chi era "Gesù in Sacramento che

si degnava di venire ad abitare” in mezzo ai piccoli e i poveri del quartiere Avignone. In altre parole si voleva spiegare il rapporto particolare che Gesù in Sacramento aveva voluto avere con quella “turba” bisognosa di tutto, alla quale veniva consegnato il grande segreto della salvezza delle anime, il Rogate. Gesù in Sacramento era il padre innamorato dei suoi figli e figlie, il fondatore, il compagno, la guida, la sicurezza, il nutrimento, la vita eterna.

3. Lettura carismatica del Primo Luglio

3.1. Radicati e fondati sull'Eucaristia

Padre Annibale ha lasciato un'ampia memoria del Primo Luglio anzitutto nel libretto *La festa del 1° Luglio* e quindi, diversi anni più tardi, nel *Regolamento per le Figlie del Divino Zelo*. In questo secondo scritto, di carattere normativo, egli assieme alla memoria e al racconto, si preoccupa di illustrare il significato profondo di quell'evento, nel quale si svela il senso peculiare della presenza di Gesù in Sacramento nella Pia Opera.

Gesù in Sacramento

Padre Annibale dichiara tutto questo in modo inequivocabile introducendo la trattazione su *Gesù Sacramentato*, con un titolo e sottotitolo:

“Di Gesù in Sacramento. Fondatore Divino di questa Pia Opera degl'interessi del suo Divino Cuore. Tutto il centro amoroso, fecondo, doveroso e continuo di questa Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù (cfr. Fil 2, 21) dev'essere Gesù in Sacramento. Deve sapersi e ritenersi ora e in perpetuo che questa Pia Opera ha avuto per suo verace, effettivo ed immediato Fondatore Gesù in Sacramento. Pare che di questa Pia Opera possa dirsi: *Novum fecit Dominus*, Dio ha fatto una cosa nuova (cfr. Is 43, 19; Ap 21, 5). In quanto che nelle Opere che Dio forma suole Egli mettervi un Fondatore ricco delle sue grazie e dei suoi doni. Ma in questa Pia Opera che doveva elevare ad Istituzione il Divino Comando del Divino Zelo del suo Cuore (cfr. Mt 9, 38) per tanti secoli obliato, può dirsi che No-

stro Signore stesso, senza intermediazione di un fondatore nel vero senso della parola, si sia mostrato geloso di esserne stato Egli stesso dal santo tabernacolo, il vero Fondatore. Tutte le grazie, gli aiuti, i lumi, le divine provvidenze sono tutte provenute dal suo divino Cuore in Sacramento”¹¹.

Risulta stupefacente che Padre Annibale, mentre dichiara di non essere lui il fondatore, perché è Gesù in Sacramento, “verace, effettivo ed immediato Fondatore”, nello stesso tempo dispone su ciò che deve “sapersi e ritenersi ora e in perpetuo”.

Egli poi spiega il motivo di questa peculiarità della presenza di Gesù nella Pia Opera, e cioè il carisma del Rogate nel quale la Pia Opera si riconosce fundamentalmente, perché il Rogate è il Divino Comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù in Sacramento.

Le Costituzioni delle Figlie del Divino Zelo, riportando il suddetto testo del Padre, giustamente aggiungono: “Pertanto, riteniamo l’Eucaristia come la fonte e il centro della nostra consacrazione, comunione e missione” (art. 11).

Il Divino Agricoltore

Nelle pagine che seguono tutto questo viene ripreso e chiarito maggiormente. Leggiamo qualche altro tratto:

“Quando la comune aspettazione parve matura, Gesù venne il primo luglio del 1886. [...] Venne non per partirsene siccome aveva fatto per il passato con la celebrazione giornaliera della santa Messa, ma per restarsi con la sua divina Presenza. Venne come Re tra i suoi sudditi per piantarvi il suo Regno, come buon Pastore (cfr. Gv 10, 11) tra i suoi agnelli per formarsi un suo piccolo gregge che a Lui in Sacramento affidato

¹¹ DI FRANCIA A., *Regolamento per le Figlie del Divino Zelo*, (15.12.1920), *Scritti*, v. 6°, p. 396.

doveva essere da Lui stesso pasciuto e vivere con Lui senza timore.

“Venne come divino Agricoltore per coltivare da se stesso, proprio da se stesso, la sua pianticella nel cui germe sepolto nella terra della prova e della mortificazione era accluso il piccolo seme del suo divino *Rogate* (cfr. Mt 9, 38). Venne come Padre amorosissimo tra i suoi figli per formarsi una piccola famiglia la quale vivesse della sua carne e del suo sangue (cfr. Gv 6, 54), e fosse fatta capace della sua reale Presenza in Sacramento di potere raccogliere dalle sue divine labbra il Comando del Divino Zelo del suo Cuore: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Mt 9, 38; Lc 10, 2), il quale sta nel più intimo rapporto con Gesù Sacramentato che non può sussistere (avendo Egli così decretato) senza il Sacerdozio, il quale sta nei più intimi rapporti con quel divino Comando”.

La supplica dei piccoli e dei poveri

La venuta di Gesù in Sacramento era la risposta ad un'incessante supplica rivolta a Lui da parte dei piccoli e dei poveri perché si degnasse di ascoltarli di scendere in mezzo a loro e di rimanervi. Detta supplica ha trovato espressione in un'accorata preghiera che il Padre Fondatore aveva posto sulle loro labbra, che ci piace riportare:

“Desiderio per la venuta di Gesù Sacramentato.

“Venite, Gesù Salvatore, venite, o divino Amor nostro Gesù, che vi lasciate per noi Sacramentato e diceste ai vostri Apostoli: *Ecco che io sarò con voi sino alla consumazione dei secoli*. Noi vi preghiamo: degnatevi di venire Sacramentato in mezzo a noi, degnatevi di venire ad abitare in questa chiesetta, affinché possiamo avere l'inestimabile sorte di possedervi sempre con noi.

“Venite, Gesù Salvatore, venite, noi vi aspettiamo, noi vi

desideriamo, noi vi chiamiamo con i gemiti più ardenti del nostro spirito. Oh, grande sorte sarà per noi quando vi avremo dentro questo tabernacolo. Allora ci chiameremo felici e ci parrà d'essere in Paradiso; perché il Paradiso siete Voi, o supremo Signore di tutte le cose. Ah, noi non siamo degni d'averne una tanta grazia, e questo luogo è troppo misero e meschino per Voi che i cieli non possono contenere, e che siete eterna ed infinita maestà. Ma Voi siete l'Amico dei poveri, che nascete e crescete in povertà per nostro amore.

“Noi dunque vi scongiuriamo: venite, o Gesù Salvatore, venite, venite, o Gesù amabilissimo, o Gesù diletto, venite, piantate qui il vostro padiglione, o Re pacifico che avete piantato la vostra vigna in questo luogo. Ah, non più tardate, dolce e caro Gesù, ché noi non possiamo più stare senza di Voi. Padre amorosissimo, non ci lasciate più orfani; Fratello nostro dolcissimo, non ci private della vostra divina presenza.

“Venite, o Gesù Salvatore, venite; Voi siete tutto desiderabile, Voi siete il tesoro nascosto nel campo della chiesa, e il nostro cuore non può stare senza di Voi. Tesoro nascosto, venite, venite, o Gesù Salvatore, non più tardate. Amen”¹². Questo desiderio, manifestato con espressioni tanto commoventi, finalmente si è compiuto il 1° luglio 1886.

Abitare in mezzo a noi

Vogliamo ricordare che “P. Annibale, nel fissare il 1° Luglio Festa Eucaristica delle nostre Comunità, a buon diritto scrive: «...È un debito di gratitudine, per l'amorosa dolcissima dimora di Gesù Sacramentato in mezzo a noi...». Il Padre stabilì un ringraziamento quotidiano da farsi per la venuta di Gesù Sacramentato. Anzitutto una preghiera, seguita da giaculatoria modificata così: Sia lodato e ringraziato ogni momento –

¹² DI FRANCIA A., *Scritti*, v. 2°, p. 393.

il Santissimo e Divinissimo Sacramento, che si è degnato di venire ad abitare in mezzo a noi; giaculatoria che rimase in uso nelle nostre comunità fino al Capitolo Generale del 1968-1969”¹³.

In questa preghiera di ringraziamento, che è risuonata da quel giorno costantemente sulle labbra e nel cuore dei piccoli e poveri del Quartiere Avignone si avverte lo stupore del prodigio che si era compiuto.

Sappiamo che è prassi diffusa negli Istituti religiosi di aprire e chiudere i momenti di preghiera comune con alcune invocazioni che, in forma di sintesi, per quanto è possibile compendiano elementi fondamentali del carisma e della spiritualità. In tal modo negli appuntamenti quotidiani della preghiera comunitaria quelle invocazioni ridestano nel cuore la ricchezza del patrimonio dell’Istituto.

Ebbene, senza dubbio, Padre Annibale ponendo a conclusione della giaculatoria di lode e ringraziamento al Santissimo Sacramento l’aggiunta “che si è degnato di venire ad abitare in mezzo a noi” ha inteso invitarci a ricordare, per sempre, ogni giorno, la peculiarità di questa sua venuta e della scelta di abitare in mezzo a noi.

Gesù in Sacramento, presenza fondante

Il “rimanere” di Gesù in Sacramento nel quartiere Avignone, secondo la fede e la profonda persuasione di Padre Annibale, costituisce una presenza fondante. Egli pone la sua tenda fra le casupole di quella turba, come il loro Re, il buon Pastore, il divino Agricoltore e come Padre. Sono immagini squisitamente bibliche, messianiche, per indicare che in quel luogo iniziava una nuova storia di salvezza.

Padre Annibale nel suo racconto non può fare a meno di

¹³ CIRANNI G., in *Bollettino della Congregazione*, 1985, n. 2, p. 215 ss.

inserire un riferimento esplicito al momento in cui, appunto in questa storia della salvezza, il Signore è sceso per formarsi un suo popolo, ponendo la sua tenda fra le altre tende, compagno nel cammino di liberazione:

“Con la venuta di Gesù Sacramentato, la Pia Opera, in persona dei suoi primi componenti spuntò bambina, o meglio spuntò piccola carovana per cominciare uno scabrosissimo pellegrinaggio, ma sempre confortato dalla vera arca dell’alleanza che contiene non la manna simbolica, ma il vero Pane vivo sceso dal Cielo (Gv 6, 51), Gesù in Sacramento”.

Padre Annibale nel racconto che segue accenna alle prove che la Pia Opera ha dovuto affrontare nel suo cammino e fa sapere che queste difficoltà sono state “continue” e a volte “angosciosissime”. Da parte sua il riferimento è stato costante a Gesù in Sacramento che ha guidato la Pia Opera con mano sicura. Egli spiega:

“Ma Gesù in Sacramento, Divino Fondatore, fu sempre il condottiero, il sostegno, l’aiuto e il tutto. In quei tempi alle volte pareva che le penurie soffocassero l’Opera. Si ricorreva a Gesù in Sacramento, e l’orizzonte si rischiarava. Gesù era Provvidenza e Salute”. E quindi conclude, questa parte, con un’affermazione solenne, che affida a ciascuno di noi:

“Da allora, gradatamente, l’orizzonte si andò sempre più a rischiarare, e Gesù ostia, Sole divino, apparve, e cominciò a diffondere nuovi splendori che poi divennero fasci di luce di grazie e di provvidenza.

“Cominciò l’incremento dell’Opera. Tutto questo si è scritto affinché resti perpetua la memoria e non si perda mai di vista che Gesù Sacramentato è stato l’Autore di questa sua Pia Opera consacrata al suo Divino Cuore, il quale si trova sempre vivo e vero, amante e palpitante nel santo tabernacolo, sempre in mezzo a noi operante con quella divina grazia di cui Egli nella Santissima Eucaristia è abisso infinito; operante con quei divini lumi che irradia continuamente dalla

fornace ardentissima del suo divino Cuore in Sacramento. Cosicché tutti i nostri ringraziamenti, tutte le nostre lodi, tutti i nostri affetti, tutti i nostri sospiri, tutte le nostre brame, tutti i nostri pensieri, tutto il nostro amore, tutto il nostro essere, debbono anzitutto rivolgersi all'adorabile Sacramentato Gesù. Egli deve essere sempre per noi e per quante verranno dopo di noi, in tutte le nostre Case, il nostro centro, la nostra vita, la nostra esistenza, la nostra speranza, la nostra perseveranza, il nostro tutto.

“Sia Gesù in Sacramento per tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e per quante con loro convivono, il mistico alveare, attorno al quale esse girino e rigirino, e dentro il quale riposino e formino il dolcissimo miele delle virtù che più piacciono al palato di Gesù Sommo Bene”¹⁴.

Santissima Eucaristia

Questa suggestiva immagine di Gesù in Sacramento, centro della vita della Pia Opera e di tutti i suoi membri, come è evidenziata per le Figlie del Divino Zelo, lo è ugualmente espressa nelle Regole della Pia Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, dalle prime alle più recenti:

“*Santissima Eucaristia*. Centro di ogni devozione, di ogni operazione sarà il Santissimo Sacramento dell'altare per il quale questa minima Congregazione dovrà avere tale santo trasporto, e talmente deve onorarsi e corteggiarsi, che questo Pio Istituto possa dirsi Eucaristico. A tale scopo, oltre tutte le feste annue del Santissimo Sacramento, oltre la propagazione di questo santissimo culto e della Comunione quotidiana, la Congregazione celebrerà ogni 1° Luglio la Presenza reale del Santissimo Sacramento con quei festeg-

¹⁴ DI FRANCIA A., *Regolamento per le Figlie del Divino Zelo*, (15.12.1920), *Scritti*, v. 6°, p. 398.

giamenti speciali che sono stati sempre in uso in questo Istituto”¹⁵.

Istituti Eucaristici

I nostri Istituti, pertanto, possono dirsi “Eucaristici” perché nati, sostenuti e illuminati dall’Eucaristia. Si tratta di una presenza che dà vita e consistenza alla Pia Opera, che è a fondamento dei suoi inizi e che continua viva silenziosa e provvidente ogni giorno ed ogni momento, che è onnipotente nella sua maestà divina ed è immediata, paterna e materna. Padre Annibale, che era punto di riferimento costante per tutti i membri della Pia Opera, da lui fondata e diretta fra le molteplici difficoltà di ogni giorno, si adoperò per convincere tutti che di fatto Gesù in Sacramento era il Fondatore ed il “Divino Superiore”. Pertanto decise di farne una proclamazione solenne.

P. Santoro nel suo *Breve Profilo Storico della Congregazione dei Rogazionisti* si sofferma su questa proclamazione di Gesù Divino Superiore, avvenuta in Oria nel 1913, che definisce *anno memorabile*. Egli scrive:

“(Il Padre Fondatore) annunciò che bisognava disporsi con fervore a proclamare alla prossima festa del 1° luglio il Cuore Eucaristico come Superiore assoluto, immediato, effettivo dei Rogazionisti presenti e futuri. Questa proclamazione sarebbe stata garanzia di perennità, nonostante i difficili e modesti inizi.

“Infatti, come narra il P. Vitale nella biografia del Padre, egli lesse in Oria, davanti al SS. Sacramento esposto, la solenne proclamazione. Questo avvenimento nella mente del Padre era fondamentale. Perché i suoi religiosi vivessero nella prati-

¹⁵ DI FRANCIA A., Regole della Pia Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù. (09.11.1914) in *Scritti*, v. 6°, p. 68.

ca della vita quotidiana quello spirito di fede, scrisse un regolamento apposito; e ordinò che in ogni atto comune si recitasse la giaculatoria da lui formulata: «Sacratissimum Cor Eucharisticum, tanquam praeceptor noster, in medio nostrum praesens, nos dirigat, regat et gubernet. Amen»¹⁶.

La proclamazione di fatto costituiva una dichiarazione esplicita e solenne di ciò che si era compiuto nell'evento del 1° luglio 1886¹⁷. Il giorno seguente fu la volta della proclamazione della Divina Superiora, con la "Supplica alla Santissima Vergine Maria Immacolata perché, per Amore del Cuore Eucaristico di Gesù, si voglia anch'Ella costituire siccome Superiora assoluta, effettiva ed immediata e Guida e Maestra dei Rogazionisti del Cuore di Gesù ora e in perpetuo"¹⁸.

Per le Figlie del Divino Zelo tale proclamazione era avvenuta l'8 dicembre 1904 e da allora ininterrottamente si ripete ogni anno in tutte le comunità.

3.2. Il Cuore di Gesù Fondatore e Divino Superiore

Quanto andiamo rilevando sulla presenza di Gesù in Sacramento nella vita di Padre Annibale e nella Pia Opera è evidente e tale che, se la natura di questo scritto lo consentisse, sa-

¹⁶ SANTORO S., *Breve Profilo Storico della Congregazione dei Rogazionisti*, Roma (1985), p. 85.

¹⁷ DI FRANCIA A., *Supplica al Cuore Eucaristico di Gesù perché si voglia costituire Superiore assoluto, immediato ed effettivo della minima Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù*, (1° luglio 1913) *Oria – Scritti*, v. 2°, p. 19 ss.

¹⁸ DI FRANCIA A., *Supplica alla Santissima Vergine Maria Immacolata perché, per Amore del Cuore Eucaristico di Gesù, si voglia anch'Ella costituire siccome Superiora assoluta, effettiva ed immediata e Guida e Maestra dei Rogazionisti del Cuore di Gesù ora e in perpetuo*, (2 luglio 1913) *Oria – Scritti*, v. 3°, p. 404 ss.

rebbe opportuno approfondirne la ricchezza. Dobbiamo, nondimeno, ricordare che la Pia Opera ha anche un suo principale riferimento al Cuore di Gesù, come risulta dal suo stesso nome *Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù*¹⁹.

L'appartenenza al Cuore di Gesù

Del resto, l'appartenenza al Cuore di Gesù, è evidenziata non soltanto nel nome della Pia Opera ma anche nei nomi di coloro che ne fanno parte: le Figlie del Divino Zelo, i Rogazionisti e gli stessi Poveri furono denominati “del Cuore di Gesù”, nella prima associazione costituita dal Padre Fondatore, che intendeva con tale appellativo di “Poveri”, per lui segno di nobiltà, convogliare la solidarietà dei Messinesi a sostegno dei poveri del quartiere Avignone.

Sappiamo anche che il piccolo oratorio dove Padre Annibale diede inizio al suo apostolato fu dedicato al Cuore di Gesù, a cui furono rivolte le prime fervorose preghiere dei piccoli del quartiere Avignone. Quando poi sono seguite le diverse nuove fondazioni, negli oratori e nelle chiese che sono state realizzate, l'immagine del Cuore di Gesù ha avuto sempre un posto centrale nel presbiterio proprio per evidenziare questo fondamentale riferimento.

Questa appartenenza al Cuore di Gesù, inoltre, era evidenziata dalla stessa immagine che veniva portata sul petto dai figli e dalle figlie di Padre Annibale. Egli faceva notare alle Figlie del Divino Zelo che ciò poteva costituire un motivo per evangelizzare quanti avessero chiesto chiarimenti circa quel cuore circondato dalla scritta “Rogate, ergo, Dominum messis ut mittat operarios in messem suam”, diffondendo così la preghiera per le vocazioni.

¹⁹ Cfr. Rogazionisti del Cuore di Gesù – Figlie del Divino Zelo – *La devozione al Sacro Cuore* – Indagine teologica e pastorale, in *Spiritualità Rogazionista* 2, Roma (1999).

Nel momento in cui Padre Annibale pose mano alla definizione degli statuti e regolamenti delle nostre Congregazioni sottolineò questo aspetto con molta chiarezza.

Rogate, espressione dello zelo del Cuore di Gesù

L'idea fondamentale che il Padre Fondatore esprime in ogni pagina intende chiarire l'identità e le finalità dell'Istituto in modo semplice e lineare: siamo consacrati al Rogate, che è espressione dello zelo del Cuore di Gesù.

Padre Annibale lo ricorda ai Rogazionisti nel Regolamento del 1901: “Lo scopo della nostra piccola Congregazione si è quello di raccogliere dalla Bocca Santissima di Gesù Cristo Signor Nostro quella Parola uscita dalla Carità e dallo Zelo Divino del suo Amantissimo Cuore: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Mt 9, 38; Lc 10, 2). Noi siamo uniti nell'unico intento di eseguire questo dolce comando, e di propagare dovunque, per quanto alle nostre forze è permesso, questa salutare Preghiera”²⁰.

Sempre ai Rogazionisti nelle Dichiarazioni e Promesse spiega come dev'essere questo riferimento al Cuore di Gesù:

“Devozione al Cuore di Gesù e meditazione delle sue pene intime. Per infervorarci sempre più nello zelo della Divina Gloria e salute delle anime, per comprendere e compiere santamente la nostra sublime missione, le nostre Costituzioni ci chiamano ad una particolare devozione al Cuore adorabile di Gesù e ad una giornaliera meditazione dei misteri d'amore e di dolore di tutta la Vita e Passione e morte del Signor Nostro Gesù Cristo, ma in più speciale modo alla profonda meditazione delle *pene intime del Cuore Santissimo di Gesù*.”

“Ciò posto, io dichiaro che in quanto alla devozione pre-

²⁰ DI FRANCIA A., *Regolamento della Congregazione religiosa*. (24.04.1901) in *Scritti*, v. 5°, p. 276.

dominante del Cuore Santissimo di Gesù che esiste sia in questo Istituto o Congregazione, nulla è più dolce, più caro e più soave per l'anima mia!

“Io mi consacro tutto a questo Cuore adorabile e a tutti i suoi gusti e desideri santissimi. Tutti gl'interessi di questo Divino Cuore intendo che siano gli interessi miei. Mi glorierò di offrirmi come amante, figlio, schiavo e vittima di questo Divino Cuore, e farò ogni mio possibile perché sia conosciuto ed amato da tutto il mondo”²¹.

Legame con il Cuore di Gesù

Alle Figlie del Divino Zelo, dal loro inizio, 1887, chiamate “Poverelle del Cuore di Gesù”, il Padre richiama con cura questo legame prioritario con il Cuore di Gesù: “La Comunità delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù è una Pia Riunione di vergini, le quali amino di esser povere con Gesù Cristo, ed amino particolarmente i poveri, che sono eletta porzione del Cuore Santissimo di Gesù. (...) Esse per cosa alcuna di questo mondo avranno interesse; ma i loro interessi saranno gl'interessi del Cuore Santissimo di Gesù, che tutti si riassumono in due: *la Gloria di Dio, e la salute delle anime*”²².

Padre Annibale, pur con i piedi per terra, aveva il cuore e la mente costantemente nel Cielo, che considerava non meno reale e presente. E allora i suoi programmi, le idee risorsa, si muovevano in entrambe le dimensioni. Abbiamo così, scritto da lui, anche il Regolamento per la Congregazione celeste viatrice del Cuore di Gesù, nel quale ribadisce questo ruolo

²¹ DI FRANCIA A., *Dichiarazioni e Promesse*, n. 25.

²² DI FRANCIA A., *Comunità delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù*, (1887) in *Scritti*, v. 5°, p. 115. Cfr. anche *Regolamento per le Sorelle del Ritiro di San Giuseppe*, (1893), v. 5°, p. 176; *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*, (1912), v. 5°, p. 789.

particolare per il Cuore di Gesù e per la Santissima Vergine Maria nei riguardi della Pia Opera. Egli vuole che si sappia anche in Cielo, che il Cuore di Gesù è il Fondatore e il Superiore dei Rogazionisti, come della Pia Opera, assieme alla Divina Superiora²³.

Il Cuore di Gesù e il Rogate

Sarebbe particolarmente arricchente fermarci ad approfondire le ragioni del legame fra il Cuore di Gesù e il Rogate, comprendere quanto ricordato costantemente da Padre Annibale, e cioè che “quella Parola” (Rogate) è “uscita dalla Bocca Santissima di Gesù Cristo Signor Nostro, dalla Carità e dallo Zelo Divino del suo Amantissimo Cuore”. E quindi, se la nostra vita, la nostra identità, la nostra missione è il Rogate, non potranno realizzarsi se noi non penetriamo nel Cuore di Gesù, se non troviamo dimora nel suo Sacro Costato.

Sappiamo che la spiritualità del tempo in cui visse Padre Annibale era segnatamente legata al Cuore di Gesù, come è dimostrato anche dal fiorire in quel periodo di molti Istituti con tale caratterizzazione. Ciò, senza dubbio, avrà avuto anche un'influenza su di lui. Tuttavia, riflettendo sull'ideale carismatico, sulla “fissazione” del Rogate vissuta da Padre Annibale ci accorgiamo immediatamente che tale carisma e spiritualità ha la sua chiave di comprensione nel Cuore di Gesù.

²³ DI FRANCIA A., *Congregazione celeste viatrice dei Rogazionisti del Cuore di Gesù*, (27 marzo 1913) in *Scritti*, v. 5°, p. 830. *Riportiamo l'art. 5*: “Il Superiore Generalissimo Supremo della Celeste Congregazione sarà il Cuore Santissimo di Gesù che ne è il Fondatore Eterno. La Suprema Superiora Generalissima sarà la Santissima Vergine Maria sotto tutti i titoli, che ne è pure l'antichissima Fondatrice e loro Rappresentante sarà il Patriarca San Giuseppe che ne è l'antichissimo Confondatore. A questi Santissimi Superiori e Fondatori dovranno ubbidire in tutto e per tutto con voto eterno tutti i Congregati celesti e terrestri”.

La pericope del Rogate, che poi è paradigmatica di tutta la storia della salvezza, ci presenta il gregge disperso, le folle stanche e sfinite come pecore senza pastore; ci invita a guardare il cuore del Padre che invia il suo Figlio per la salvezza di questa umanità; ci presenta Gesù che è mosso ed obbedisce a questo amore, che condivide e manifesta questo amore, che dall'amore è spinto a venire in cerca di questo gregge disperso. È l'amore del Padre, è il Cuore del Figlio che si dona.

Il comando del Rogate non è altro che il segreto per ravvivare questa presenza di Dio che salva, per impetrare coloro che prolungano questa presenza nel tempo, per affrettare questa salvezza universale ricercando l'amore e la gloria di Dio e la salvezza delle anime, gli interessi divini del Cuore di Gesù.

3.3. Il Cuore Eucaristico di Gesù

Abbiamo rilevato, quindi, che Padre Annibale colloca la Pia Opera ai piedi di Gesù in Sacramento e, nello stesso tempo, nel Cuore di Gesù e in questi due misteri contempla la persona di Gesù, che manifesta la pienezza del suo amore nel sacramento dell'Eucaristia. Il Padre Fondatore pertanto, più semplicemente, spesso ama rivolgersi al Cuore Eucaristico di Gesù.

La devozione al Cuore Eucaristico di Gesù

Sappiamo che nel tempo in cui visse Padre Annibale, come era diffusa la devozione al Cuore di Gesù, ugualmente spesso la si viveva nel legame con l'Eucaristia, appunto con il titolo di Cuore Eucaristico di Gesù.

Tutto questo è stato avallato anche dal magistero della Chiesa, come ricorda Pio XII nella lettera enciclica *Haurietis Aquas*. Dopo essersi soffermato sul legame che vi è fra il Cuore di Gesù e il Crocifisso, aggiunge: “Né si potrà facilmente

comprendere l'amore che ha spinto il Salvatore a farsi nostro spirituale alimento, se non coltivando una speciale devozione verso il Cuore Eucaristico di Gesù, il quale ci ricorda appunto, come ben si esprimeva il Nostro Predecessore di fel. mem. Leone XIII, «*l'atto di suprema dilezione col quale il Nostro Redentore, approfondendo tutte le ricchezze del suo Cuore allo scopo di stabilire tra noi la sua dimora sino alla fine dei secoli istituì l'adorabile Sacramento dell'Eucaristia*». E, infatti, «*l'Eucaristia non è da stimarsi una particella minima del suo Cuore, tanto grande essendo stato l'amore del suo Cuore, col quale ce l'ha donata*»²⁴.

Il Cuore Eucaristico di Cristo, unito alla Persona divina del Verbo, è colmo della santità, della gloria e dell'amore eterno di Dio Uno e Trino. Esso diventa espressione dell'amore eterno della Trinità e la sua manifestazione esterna, nel tempo e nello spazio, sulla mensa eucaristica e nel cuore dell'uomo che lo accoglie. Nell'Eucaristia Cristo è presente nella sua divinità e nella sua umanità, nella sua gloria eterna e nella sua incarnazione, passione, morte e risurrezione. Il suo Cuore Eucaristico è il luogo dove, attraverso lo Spirito, si rende amore e adorazione al Padre, e gli uomini sono resi partecipi della comunione trinitaria, vivendo un'anticipazione della beatitudine eterna.

Un rapporto di identità

Un precedente anno eucaristico si prefiggeva di promuovere la “riflessione e revisione eucaristica della nostra vita”. Nella lettera di indizione si auspicava una “catechesi intesa ad una conoscenza del «Mistero della Fede» e del rapporto intimo che esiste tra Eucaristia e Cuore Eucaristico di Gesù (rapporto d'identità)”²⁵.

²⁴ PIO XII, *Haurietis Aquas*, 15 maggio 1956.

²⁵ CIRANNI G., l.c., p. 214.

Ricordavamo avanti la prassi diffusa negli Istituti religiosi di aprire e chiudere i momenti di preghiera con alcune invocazioni caratterizzanti. Ebbene, se il 1° luglio 1913 Padre Annibale volle proclamare il Cuore di Gesù Superiore assoluto, immediato ed effettivo, lo ha fatto invocandolo “Cuore Eucaristico”. “Questo avvenimento nella mente del Padre era fondamentale. Perché i suoi religiosi vivessero nella pratica della vita quotidiana quello spirito di fede, scrisse un regolamento apposito; e ordinò che in ogni atto comune si recitasse la giaculatoria da lui formulata: «Sacratissimum Cor Eucaristicum, tanquam praeceptor noster, in medio nostrum praesens, nos dirigat, regat et gubernet. Amen»”.²⁶

La Santa Messa, un Mistero d’Amore

La Santa Messa, nella quale l’amore di Dio che si dona per noi si manifesta nella sua pienezza, e la Santa Comunione, con la quale Gesù in Sacramento si degna di unirsi nel modo più pieno con noi, sono per Padre Annibale il centro dell’esistenza. Pertanto egli, con le esortazioni più accorate raccomanda ai suoi figli e figlie di vivere nella fede e nell’amore più grande l’esperienza di piena unione con il Sommo Bene. Tutta la loro vita, la loro giornata, pertanto, sarà una preparazione e un ringraziamento a questo incontro, un vivere in e per questo incontro.

“Le Figlie del Divino Zelo considereranno e procureranno di comprendere, alla viva luce della Fede, e con la più pura intelligenza spirituale, il gran Mistero d’infinito Amore d’un Dio, del Signor Nostro Gesù Cristo che, trasportato dall’eccesso del suo Divino Amore, si fa pane per cibarci di tutto se stesso, per immedesimarci e trasformarci in tutto se stesso, e farci

²⁶ SANTORO S., *Breve Profilo Storico della Congregazione dei Rogazionisti*, Roma (1985), p. 85.

vivere della sua stessa divina vita. Ma esse rifletteranno che i divini effetti della Santissima Comunione Eucaristica tanto più o tanto meno si conseguono per quanto maggiori o minori siano state le disposizioni nel ricevere il Sacramentato Signore²⁷. E ancora: “(La Figlia del Divino Zelo) Si accosti alla mensa degli Angeli con cuore angelico, con profondissima umiltà, con ardente amore, con fede viva mirando con gli occhi dello spirito il suo Gesù che le viene incontro tutto pieno d’amore per lei; si accosti con amorosa fiducia e infuocato desiderio di ricevere il suo Sommo Bene, la vita sua, il suo tutto, il suo Divino Amante, il suo Sposo adorato, il suo Diletto, il respiro dell’anima sua; si accosti famelica di Gesù, assetata di Gesù. Tutti i suoi affetti naturali, tutti i sentimenti del suo cuore, tutte le facoltà umane, tutta l’umana insensibilità, tutto deve essere trasformato in questa intelligenza spirituale e in questa fame e sete di Gesù²⁸”.

Vivere nella Vita del Cuore Eucaristico di Gesù

In qualche occasione le parole del Padre Fondatore diventano particolarmente solenni nel sottolineare l’importanza di questo legame profondo con Gesù in Sacramento, ritenuto fondamento della vita e del futuro della stessa istituzione, perché porta il carisma del Rogate, dono dello zelo del Cuore Eucaristico di Gesù.

“Nel Nome Santissimo di Gesù chiamo tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, presenti e future, a considerare che tutta la esistenza e tutto il progresso nel Signore della loro umile Istituzione e degli annessi fini dipende dall’accostar-

²⁷ DI FRANCIA A., *Regolamento per le Figlie del Divino Zelo*, (15.12.1920), *Scritti*, v. 6°, p. 265.

²⁸ DI FRANCIA A., *Regolamento per le Figlie del Divino Zelo*, (15.12.1920), *Scritti*, v. 6°, p. 267.

si alla Santissima e frequente Comunione Eucaristica con le disposizioni e preparamenti e ringraziamenti che abbiamo innanzi esposti.

“Poiché siano certe le Figlie del Divino Zelo che l’unione Eucaristica di Amore con Gesù Sommo Bene è quella che dà vita ed esistenza, incremento, fecondità, stabilità ad una Istituzione religiosa. Siano certe che quando tutte sono così unite a Gesù, e Gesù è unito a loro, l’Istituzione resta fondata *supra firmam petram* (Mt 7, 24), e né le potenze umane, né le potenze diaboliche potranno abbatterla, o menomare i suoi benèfici risultati nella santa Chiesa”²⁹.

Ancora il Padre Fondatore stabilisce nelle Dichiarazioni e Promesse dei Rogazionisti:

“Io mi consacro tutto a questo Cuore adorabile e a tutti i suoi gusti e desideri santissimi. Tutti gl’interessi di questo Divino Cuore intendo che siano gli interessi miei. Mi glorierò di offrirmi come amante, figlio, schiavo e vittima di questo Divino Cuore, e farò ogni mio possibile perché sia conosciuto ed amato da tutto il mondo.

“Dove maggiormente mi unirò a questo Divino Cuore per non separarmi mai più, sarà nella Santissima Comunione Eucaristica. Allora dirò: Gesù è tutto mio, ed io sono tutto di Gesù. *Tenui eum, nec dimittam* (Ct 3, 4). Procurerò di vivere della Vita del Cuore Santissimo di Gesù”³⁰.

Abbiamo riportato diversi testi di Padre Annibale, spesso indirizzati a noi suoi figli e figlie, che ci svelano il suo amore sconfinato per il Signore Gesù e per la sua Madre, la Vergine Maria, con espressioni a volte solenni, altre tenerissime. Questo suo legame profondo con Gesù si esprimeva solitamente,

²⁹ DI FRANCIA A., *Regolamento per le Figlie del Divino Zelo*, (15.12.1920), *Scritti*, v. 6°, p. 378; cfr. anche CIRANNI G., *Premessa* a DI FRANCIA A., *Scritti*, v. 6°, p. 14.

³⁰ DI FRANCIA A., *Dichiarazioni e Promesse*, n. 23.

in un unico oggetto ma con diverse manifestazioni, verso il Nome di Gesù, il suo Cuore adorabile e la sua presenza nel Santissimo Sacramento dell'altare.

3.4. Cuore di Gesù, Nome di Gesù, Primo Luglio

Se il Primo Luglio costituisce l'evento fondante della Pia Opera, che è nata lì e da quel momento è stata guidata dal suo Fondatore e Padre, Gesù in Sacramento, con la sua divina presenza, apprendiamo da Padre Annibale che nella vita della Pia Opera vi è un'altra data, collegata alla prima, che ha anch'essa una particolare importanza.

Supplica specialissima

Sempre nel *Regolamento per le Figlie del Divino Zelo* egli prescrive:

“Una grande importanza si è data sempre da trentaquattro anni finora (siamo oggi al dì 22 Febbraio del 1921), cioè dal Gennaio del 1888; e tale importanza non deve mai scemare. Si appoggia tutto il valore di questa Supplica su quelle divine promesse fatte da Nostro Signore Gesù Cristo, registrate nei santi Vangeli che qui riferiamo. [...]

“Pregando nel Nome di Gesù, noi ci uniamo alle preghiere stesse di Nostro Signore quando pregava nel tempo della sua vita mortale con preghiere perfettissime che il suo Eterno Genitore non poteva in modo alcuno rigettare; e tuttora, chiuso nei santi tabernacoli riproduce tutte le sue divine preghiere all'Eterno Padre, e a queste noi ci uniamo quando preghiamo nel Nome di Gesù, con una ferma fiducia che nulla ci potrà negare l'Eterno Padre, avendone impegnata la sua parola Gesù Cristo stesso. [...] Nei nostri Istituti questa bella e salutare devozione è tra le primarie. Quel giorno si deve presentare all'E-

terno Divin Genitore, in tutte le Case, una *Supplica specialissima* quale è stata in uso nelle nostre Comunità da trentaquattro anni, fino al presente anno 1921. [...] Intendano bene le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù che questa grande devozione al santissimo adorabilissimo Nome di Gesù, deve essere sempre in vigore e fervore nei nostri Istituti”³¹.

Il Cuore e il Nome di Gesù

Padre Annibale precisa che questa importante devozione al Nome di Gesù ha per riferimento la stessa persona di Gesù. A lui ci rivolgiamo contemplandolo ed adorandolo nel Santissimo Sacramento e, riconoscendolo come nostro fondatore e superiore, iniziamo col ringraziarlo per essersi degnato di venire ad abitare in mezzo a noi. Lo ringraziamo inoltre per tutti i doni spirituali e materiali con i quali ci benedice e nello stesso tempo lo facciamo partecipe dei nostri problemi, delle difficoltà e dei desideri che coltiviamo nel cuore, sempre per la maggior consolazione del suo Cuore e per la salvezza delle anime.

La cosiddetta Grande Supplica, il 31 gennaio, costituiva un momento importante e solenne della vita della Pia Opera, e voleva essere un incontro “di famiglia”, che sottolineava, se ce ne fosse stato bisogno, il rapporto particolare della Pia Opera con il Signore Gesù.

Vediamo, allora, che nella mente di Padre Annibale tutto è semplice e lineare quando affida i suoi figli e le sue figlie al Cuore di Gesù, al Cuore Eucaristico ed al Santissimo Nome di Gesù. Nel Cuore di Gesù ci invita a guardare l’amore infinito di Dio, lo zelo, la compassione per le anime; ci ricorda, poi, che nel Santissimo Sacramento questo amore ci raggiunge nel-

³¹ DI FRANCIA A., *Regolamento per le Figlie del Divino Zelo*, (15.12.1920), *Scritti*, v. 6°, p. 345 ss.

la forma più vicina ed intima, esistenziale; il Nome di Gesù, sempre venerato ed adorato nell'Eucaristia, ci avvicina alla persona di Gesù, che abita assieme a noi, ci protegge e guida con mano paterna.

3.5. L'Eucaristia e il Sacerdozio

Padre Annibale, inoltre, sempre in ragione del carisma del Rogate che costituisce l'ideale della sua esistenza, associa la vicinanza a Gesù Sacramentato con l'anelito dei buoni evangelici operai, e principalmente dei sacerdoti.

Doni dell'Amore

In una preghiera *A Gesù Sacramentato perché mandi buoni operai alla santa Chiesa (da recitarsi specialmente in tempo di esposizione) così si esprime:*

“O Adorabilissimo Signore Gesù, a Voi nascosto nel più ineffabile mistero del vostro infinito amore, noi leviamo i nostri ardenti gemiti. O Redentore dell'umana famiglia, degnatevi mandare i buoni operai evangelici a salvezza di tutti i popoli. Deh, se voi tacete nascosto sotto le specie Eucaristiche, non tace il vostro Divino Cuore, non tace la vostra onnipotente Parola; vibrare i dardi amorosi e chiamate al vostro sacerdozio gli adolescenti; fate sentire la vostra dolcissima voce dal fondo dei sacri tabernacoli in tutte le città cattoliche, a tanti giovani, a tanti fanciulli ben disposti, e chiamateli efficacemente al vostro santuario.

“O Gesù Sacramentato, che state in mezzo a noi e passate così spesso in mezzo alle nostre strade come passate in mezzo alle vie di Gerosilima, deh, rinnovate i miracoli delle vocazioni che operaste in persona degli Apostoli!

“Gesù provvido ed amoroso, in questo mistero di amore e

di fede Vi preghiamo, che per questo mistero di amore e di fede non rigettiate la nostra preghiera! Ricordatevi che ad un parto gemello d'infinito amore nacquero dal vostro Cuore questi due Sacramenti: l'Eucaristia e il sacerdozio. Ricordatevi che appena terminaste il gran miracolo della cena formaste i sacerdoti, ai quali deste potestà di consacrare il vostro corpo e il vostro sangue. Deh, deh, per quella carità che Vi fece rimanere sempre con noi Sacramentato, degnatevi di mandare numerosi e santi ministri che Vi conoscano e Vi amino, Vi consacrino, e vi offrano nella santa Messa all'Eterno Padre, Vi glorifichino con le buone opere, Vi facciano conoscere dai popoli con la Divina Parola, Vi preparino una plebe perfetta, Vi facciano amare dai poveri e dai bambini, vi dispensino in cibo ai fedeli, zelino l'onore ed il decoro del vostro santuario!"³².

Non ci può sfuggire questa straordinaria sintesi del Padre Fondatore circa l'Eucaristia ed il Sacerdozio, entrambi doni dell'amore infinito del Cuore di Gesù, doni che nascono e vivono insieme.

Stretto rapporto

Questo legame tra eucaristia e sacerdozio, del resto, ci viene ricordato anche da Giovanni Paolo II:

“In realtà, il sacerdozio ministeriale o gerarchico, il sacerdozio dei Vescovi e dei presbiteri e, accanto a loro, il ministero dei diaconi – ministeri che iniziano normalmente con l'annuncio evangelico – sono in strettissimo rapporto con l'eucaristia. Essa è la principale e centrale ragion d'essere del sacramento del sacerdozio, nato effettivamente nel momento dell'istituzione dell'eucaristia e insieme con essa. Non senza motivo le parole «Fate questo in memoria di me» sono pronunziate immediatamente dopo le parole della consacrazione eucaristica, e noi le ri-

³² DI FRANCIA A., *Pregchiere al Signore, Scritti*, v. 1°, p. 385 ss.

petiamo tutte le volte che celebriamo il santissimo sacrificio”³³.

Un ideale nel cuore

Abbiamo bisogno, quindi, di lasciarci condurre da Padre Annibale ai piedi di Gesù in Sacramento, seguendo la sua esperienza che, per dono dello Spirito, ha avuto inizio dalla sua prima adolescenza.

Come più volte ci ha ricordato, egli ha avvertito il grande bisogno dei buoni evangelici operai mentre era in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Con questo ideale nel cuore ha continuato a pregare per ottenerli, ha accolto la chiamata del Signore ed è diventato sacerdote, ha iniziato ad operare da buon operaio nel quartiere Avignone ed appena ha visto i cuori ben disposti ha portato i suoi piccoli e poveri davanti a Gesù in Sacramento, ponendo sulle loro labbra la preghiera per i buoni operai.

Per tali ragioni non ci può far meraviglia l’affermazione che le nostre Congregazioni, nella loro dimensione carismatica, hanno una caratterizzazione eucaristica. Del resto l’abbiamo appena ricordato nelle parole del Padre Fondatore: “Centro di ogni devozione, di ogni operazione sarà il Santissimo Sacramento dell’altare per il quale questa minima Congregazione dovrà avere tale santo trasporto, e talmente deve onorarsi e corteggiarsi, che *questo Pio Istituto possa dirsi Eucaristico*”³⁴.

³³ GIOVANNI PAOLO II, *Dominicæ Cenæ*, (1980), n. 2; cfr. anche BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, (2007), n. 23: Il nesso intrinseco fra Eucaristia e sacramento dell’Ordine risulta dalle parole stesse di Gesù nel Cenacolo: « Fate questo in memoria di me » (*Lc* 22,19). Gesù, infatti, alla vigilia della sua morte, ha istituito l’Eucaristia e fondato allo stesso tempo *il sacerdozio della Nuova Alleanza*. Egli è sacerdote, vittima ed altare: mediatore tra Dio Padre ed il popolo (cfr *Eb* 5,5-10), vittima di espiazione (cfr *I Gv* 2,2; 4,10) che offre se stessa sull’altare della croce.

³⁴ DI FRANCIA A., *Regole della Pia Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù* (09.11.1914) in *Scritti*, v. 6°, p. 68.

4. Spiritualità eucaristica

Il carisma dell'intelligenza e zelo del Rogate, dono dello Spirito a Padre Annibale Maria Di Francia, consegnato a noi suoi figli e figlie spirituali, quando penetra profondamente in noi e giunge a muovere la nostra esistenza, diventa la nostra spiritualità, la nostra vita spirituale con la sua specificità.

Se pertanto la Pia Opera, i nostri Istituti, legittimamente possono dirsi "eucaristici", anzitutto eucaristica sarà la nostra vita spirituale ed eucaristica sarà la nostra vita quotidiana.

4.1. Vivere l'Eucaristia

"Vivere l'Eucaristia", vuol dire, esprimere nella vita il mistero che celebriamo nella fede.

Centro della Vita

La Cena Eucaristica costituisce il centro della nostra vita di cristiani e di consacrati perché in essa, che è il sacramento della morte e resurrezione del Signore Gesù, veniamo incorporati a lui, moriamo e rinasciamo alla vita eterna come creature nuove.

Nell'Eucaristia allora ritroviamo il fondamento della nostra fede, l'alimento del nostro operare quotidiano, l'oggetto dell'evangelizzazione e dell'annuncio che trasmettiamo nella nostra missione, nella varietà dell'apostolato che svolgiamo.

Padre Annibale, nel contesto delle persone semplici fra le quali abitualmente operava, sottolineava alcuni aspetti del culto a Gesù in Sacramento, ed in particolare il dono immenso di poterlo ricevere in noi nella santa Comunione e di godere del-

la sua presenza permanente nel santo tabernacolo. Ma sappiamo bene che questi doni derivano da ciò che è fondamentale nell'Eucaristia, ossia la dimensione sacrificale.

Ce lo ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica:

“Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua Morte e Risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, «nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura»”(Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum concilium, 47)³⁵.

Sacramento di pietà, vincolo di carità

L'Eucaristia, per ciascun cristiano e a maggior ragione per l'anima consacrata, è sacramento di “pietà” ossia il luogo nel quale ritrova il suo ritorno nelle braccia del Padre del Cielo, è vincolo di “carità”, la nuova ed eterna alleanza, con il Padre e tra noi fratelli, è il “convito pasquale”, la partecipazione vera e piena alla morte e resurrezione del Signore Gesù, è il “pegno della gloria futura”, in qualche modo l'anticipazione, l'inizio della vita eterna.

Se “viviamo l'Eucaristia” entriamo così in una nuova dimensione dell'esistenza. A che servirebbe, infatti, scoprire il valore infinito dell'Eucaristia per cercare di amarla, se poi non ci impegniamo a viverla?

Possiamo dire che Padre Annibale ha avuto questa esperienza e si è adoperato per trasmettercela, quando ci ha spiegato che siamo nati dall'Eucaristia, che le nostre giornate, durante tutto l'arco delle ore, devono costituire una preparazione all'incontro

³⁵ CCC, 1323.

con il Sommo Bene nell'Eucaristia e quindi un continuo ringraziamento, ed ancora che ogni anno per noi dev'essere un "anno eucaristico", che inizia e si conclude con il 1° luglio.

4.2. L'Eucaristia e la spiritualità "rogazionista"

In un memorabile testo l'Apostolo Paolo ci chiede di guardare all'umiliazione del Signore fino alla sua morte di croce e ci invita a contemplarlo nell'ultima Cena, circondato dai Dodici, mentre è lì per anticipare la sua oblazione.

"Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre" (Fil 2, 5).

Il Rogate: l'invito e comando

Possiamo dire, facendo un passo indietro, che Gesù consegnando il Rogate ai discepoli, è il Gesù che inizia il cammino verso questo appuntamento pasquale, conclusivo.

Rileggiamo, nelle due versioni, la consegna del Rogate:

"Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!»" (Mt 9, 35-38).

“Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando...»” (Lc 10, 1-3).

La pericope del Rogate, in Matteo come in Luca, colloca l’invito-comando “Pregate dunque il Signore della messe perché mandi gli operai” in un chiaro contesto di missione. Matteo ci riferisce di Gesù che “andava” per le città ed i villaggi insegnando, predicando e curando. Luca aggiunge immediatamente un secondo comando, “Andate”.

Riprendendo il testo di Matteo rileviamo che il Maestro è descritto, in modo essenziale ma efficace, nella sua attività missionaria e nello stesso tempo sono espressi i suoi sentimenti e le profonde motivazioni che lo spingono.

Gesù non è un viandante distratto ma guarda, osserva quanti lo avvicinano e li vede nella loro condizione di gregge disperso. Prova un’intensa compassione per quei suoi fratelli e ad essi si dedica come buon pastore, annunciando e testimoniando loro, con l’esempio e le parole, l’amore del Padre, soccorrendoli, curando le loro malattie.

Appare chiaramente cosa muove Gesù nella sua missione: l’amore per il Padre, che ha cura dei suoi figli e lo ha mandato per la loro salvezza e l’amore per i suoi fratelli. Gesù è mosso dalla Carità.

Spiritualità caratteristica, lo zelo

Padre Annibale, appunto, a partire dall’esempio che abbiamo nel Cristo del Rogate, ci indica quale dev’essere la spiritualità che caratterizza le nostre Congregazioni:

“Lo Spirito di questo Istituto della Rogazione Evangelica non dev’essere che lo Spirito di Zelo, di Carità e di Sacrificio, manifestato da Nostro Signore Gesù Cristo nella sua Vita Mor-

tale, e registrato nei Santi Evangelii; questo zelo però, e questa Carità, e questo Sacrificio devono avere a base l'umiltà e la mansuetudine del Cuore Santissimo di Gesù, proposta ad imitare dallo stesso Signor Nostro Gesù Cristo"³⁶.

Questa carità, questo zelo di Gesù, per i "suoi", per ciascuno di noi, si è espresso nel modo più pieno nella sua oblazione, nell'ultima cena, quando si è consegnato a noi ed ha voluto rimanere sacramentalmente con noi, come vittima e compagno di viaggio. Nel racconto evangelico ci viene ricordato che Gesù, con quel gesto, "avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine", fino alla pienezza dell'amore. Il Divino Maestro, sedendosi a mensa con i suoi discepoli, dichiara solennemente che ha "desiderato ardentemente" di mangiare la Pasqua con loro, con noi, ed approfitta per dichiararci la pienezza del suo amore quando ci ricorda che "non vi è amore più grande di chi dà la vita per la persona che ama", come sta facendo Lui.

Nell'Eucaristia in modo eminente si manifesta sia questo amore sconfinato del Cuore di Gesù per l'uomo, animato dalla compassione e dallo zelo per la sua salvezza, e sia la sua mansuetudine, la sua umiltà, nel consegnarsi ai suoi crocifissori, divenendo un umile e piccolo alimento qual è il pane, per potersi incontrare con ciascuno di noi.

Se dunque la nostra dimensione carismatica si esprime in modo pieno nell'Eucaristia è evidente che la nostra spiritualità specifica deve trovare la propria caratterizzazione nell'Eucaristia.

Fonte e centro amoroso

Tutto questo, nella ricchezza delle sue componenti, è evidenziato in modo assai chiaro nella normativa delle Figlie del Divino Zelo.

³⁶ DI FRANCIA A., *Punti di regola*, in *Scritti*, v. 5°, p. 467.

“La nostra vita di Figlie del Divino Zelo è caratterizzata da un profondo rapporto tra Eucaristia e Rogate chiaramente espresso dal Padre Fondatore: «In questa pia Opera, che doveva elevare a istituzione il divino comando del divino zelo del suo Cuore per tanti secoli obliato, può dirsi che nostro Signore stesso si sia mostrato geloso di esserne stato Egli stesso dal santo tabernacolo il vero Fondatore». Pertanto, riteniamo l’Eucaristia come la fonte e il centro della nostra consacrazione, comunione e missione” (Cost. 11). Ed ancora:

“Il centro vitale in cui si realizza l’incontro con il Cuore di Cristo è l’Eucarestia. In essa Egli si rivela come il Divino Rogazionista che pieno d’amore per la messe abbandonata offre la sua vita a Dio Padre, ci unisce nella sua offerta per impetrare il dono dei buoni operai e ci fa diventare, come Lui, pane spezzato per la fame dell’umanità” (Cost. 10). “Nell’Eucaristia Cristo ci rivela la sua compassione e il suo amore misericordioso verso l’umanità. Alimentiamo il culto al suo Cuore Eucaristico adorandolo presente in mezzo a noi, assimilando i suoi sentimenti di umiltà e di mitezza, soffrendo per la perdita delle anime e completando in noi, sue membra, ciò che manca alla sua passione” (Dir. 54). “L’assidua contemplazione di questo mistero di amore ci fa capaci di comprendere la compassione di Cristo alla vista dell’umanità “stanca e sfinita”, di condividere le pene intime del suo Cuore e di operare con zelo e sacrificio per la salvezza della messe” (Cost. 9).

Anche le Costituzioni dei Rogazionisti ci ricordano che la nostra deve essere una “vita eucaristica” e ci specificano le profonde motivazioni di questo legame.

“Riconosciamo che l’Eucaristia è il sacramento nel quale Cristo perpetua la sua consacrazione al Padre per la salvezza dell’umanità. Crediamo che in essa è racchiuso *tutto il bene spirituale della Chiesa*³⁷. Qui troviamo *tutto il cen-*

³⁷ Presbiterorum Ordinis (PO), 5.

*tro amoroso*³⁸ della vita e la fonte della nostra spiritualità³⁹.

“L’Eucaristia è il luogo dove invochiamo il dono dei buoni operai con maggiore efficacia⁴⁰; essa dà forma, ritmo e sviluppo ad ogni nostra attività. Viviamo la celebrazione quotidiana dell’Eucaristia come momento centrale della giornata⁴¹, e ci impegniamo ad adorare il Santissimo Sacramento nel quale Cristo ha posto la sua dimora in mezzo a noi” (Cost. 14).

Elementi della spiritualità eucaristica

Se vogliamo riassumere gli aspetti che caratterizzano la nostra spiritualità eucaristica riscontriamo i seguenti elementi.

La compassione per la perdita delle anime – le pene intime – Gesù in Sacramento è l’Agnello immolato per la salvezza delle anime. Il suo grido dalla croce “ho sete” ci ricorda appunto il desiderio ardente che ha per la nostra salvezza, che rallegra il Cuore del Padre. Questa sete, della gloria del Padre e della salvezza delle anime, manifesta anche le sue *pene intime*.

Gesù in Sacramento è il Verbo del Padre che si è annientato nella piccolezza della nostra umanità, conosce la devastazione che produce in noi il peccato, l’andare lontano da lui come creature disperse che rischiano la perdizione eterna, e soffre infinitamente per noi.

Egli ci viene incontro, in tutti i luoghi nei quali è presente in Sacramento, come andava per le città della Palestina, e ci attende per donarci la vita e la salvezza.

La carità, lo zelo e l’oblazione – La compassione che Ge-

³⁸ Cf. VC, 95; DI FRANCIA A., *Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo*, in *Scritti*, v. 6°, p. 396.

³⁹ Sacrosantum Concilium (SC), 10.

⁴⁰ DI FRANCIA A., *Dichiarazioni e Promesse*, 4^a, in *Scritti*, v. 5°, p. 582. GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, 31.

⁴¹ Cf. CIC, 663,2.

sù in Sacramento prova per ciascuno di noi è l'amore che soffre per la nostra condizione di creature bisognose di salvezza. È la carità, che è la vita della Trinità Divina che vuole abbracciare anche noi. Questo amore, che nello stesso tempo è amore di Dio e in Dio ed amore degli uomini, nel suo ardore diventa zelo, dono che coinvolge totalmente le nostre esistenze, le muove infaticabilmente, le consuma totalmente fino alla piena oblazione di sé.

Assieme a Padre Annibale, stando in contemplazione ed adorazione davanti a Gesù in Sacramento, noi ci accostiamo a Lui che ci viene incontro per donarsi tutto a noi, per immergerci nel suo Cuore Eucaristico, nell'amore del Padre che si è abbassato fino a noi.

Rogate – Questo nostro incontro con l'Amore che ci salva immancabilmente ci coinvolge, ci rende partecipi della compassione, dell'amore, dello zelo per la salvezza delle anime.

Comprendiamo che Gesù in Sacramento, per raggiungerci si è donato ai suoi ministri chiamandoli a ripercorrere i suoi passi, animati dalla stessa compassione e dallo zelo per la nostra salvezza. Ricordiamo l'invito, il comando che ci ha lasciato "Pregate il Signore della messe perché mandi gli operai nella sua messe". Accogliamo questo invito e preghiamo e ci doniamo, perché il gregge non resti disperso senza pastore, perché la messe non vada perduta.

L'Eucaristia allora diventa per noi contemplazione, adorazione e ringraziamento per il mistero di amore che ci manifesta, impegno di vita perché in essa ritroviamo le radici della nostra vocazione, consacrazione e missione.

4.3. Gesù in Sacramento, vittima e sacerdote

Ci siamo soffermati su alcuni aspetti dell'Eucaristia che, visti nella prospettiva del nostro carisma, ci rendono più con-

sapevoli di questa nostra caratterizzazione. Essi sono elementi che appartengono a Gesù in Sacramento in relazione al modo con cui ha voluto compiere questo mistero di amore e di salvezza.

Vocazione eucaristica

Rileviamo che la nostra vocazione “eucaristica” deriva anche dalla vicinanza, dallo stretto legame che il Signore ha voluto che vi fosse fra l’Eucaristia e il Sacerdozio. Se infatti la nostra vocazione è il Rogate, ossia la preghiera per ottenere gli operai del Regno, costoro in modo eminente sono anzitutto i Sacerdoti. Abbiamo già riportato la commovente preghiera di Padre Annibale al Cuore Eucaristico di Gesù: “Ricordatevi che ad un parto gemello d’infinito amore nacquero dal vostro Cuore questi due Sacramenti: l’Eucaristia e il sacerdozio”.

Gesù nell’Eucaristia è la Vittima divina e il Sacerdote eterno. Nelle sacre specie eucaristiche è il suo Corpo che si dona, il suo Sangue che si versa per noi e per tutti, per il perdono dei peccati. Egli inoltre nell’affidare il suo memoriale ai Dodici li costituisce sacerdoti quando dice loro “Fate questo in memoria di me”.

Da quel momento nella Chiesa del Signore non potrà esserci Eucaristia senza Sacerdozio ed il Sacerdozio dirà riferimento fondamentale all’Eucaristia.

La nostra spiritualità ci porta ad essere vicini ai Sacerdoti, a pregare e ad adoperarci perché il Signore li susciti numerosi e santi, a sostenere il loro cammino anche con i nostri sacrifici, con la nostra maternità sacerdotale. Sarà evidente che questa nostra dimensione sacerdotale del carisma e della spiritualità siamo chiamati a viverla soprattutto ai piedi di Gesù in Sacramento.

4.4. Gesù in Sacramento che è venuto ad abitare in mezzo a noi

Abbiamo voluto dare come titolo a questa nostra fraterna esortazione appunto le parole, che sono state per tanti anni parte di un'invocazione di adorazione e di saluto a Gesù in Sacramento, e sono il ricordo di un evento che è costituito come fondamento della nostra realtà di Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù, che sono memoriale di questo rapporto particolarissimo che Gesù in Sacramento ha voluto avere con noi, figli e figlie di Padre Annibale, membri della Pia Opera.

Volto eucaristico

Anche su questo aspetto ci siamo già soffermati, ma riteniamo che sia bene aggiungere qualche altra riflessione. Non avrebbe senso rilevare che l'Eucaristia è culmine e fonte della vita della Chiesa, quindi di tutti i cristiani, di ciascuno di noi, se ciò dovesse portarci a concludere che la dimensione eucaristica del nostro carisma e della spiritualità altro non è che questa.

Abbiamo visto che per quel che ci riguarda c'è qualcosa di più: il legame stretto fra l'Eucaristia e il Rogate. Ma dobbiamo aggiungere che, accogliendo il testamento lasciatoci da Padre Annibale, riteniamo che Gesù ha voluto dare un peculiare "volto eucaristico" alla Pia Opera, intessendo con essa una storia particolarissima.

Gesù nell'Eucaristia, atteso ed accolto dai piccoli e poveri del Quartiere Avignone con una grande festa di amore il 1° luglio 1886 è Gesù che da quell'inizio appartiene alla Pia Opera, Gesù che ha avviato in mezzo a noi una presenza particolare. Padre Annibale ha voluto che, dopo quel giorno, ricordassimo ogni giorno che Lui nel Santissimo Sacramento "è venuto ad abitare in mezzo a noi". Chissà quante volte il Padre Fondato-

re avrà esclamato “Oh immensa degnazione! O incomprendibile amore!”.

Padre Annibale inoltre ci ha tenuto a scrivere ed a cantare, in mille modi, le ragioni che hanno mosso Gesù in Sacramento a compiere questa scelta di amore infinito. Lo ha fatto negli scritti già ricordati, lo ha cantato soprattutto negli inni composti proprio per celebrare, anno dopo anno, il Primo Luglio.

In essi puntualmente il Padre Fondatore ci aiuta a guardare un aspetto particolare della presenza di Gesù in Sacramento nella Pia Opera. E poiché tale presenza “speciale” è motivata dal carisma, gl’inni puntualmente fanno riferimento al Rogate. Nei titoli, inoltre, di volta in volta, mentre si evidenzia la peculiarità della presenza che il Signore vive nella Pia Opera, che l’accompagna come Padre nel suo cammino, si guarda anche alle vicende liete o difficili che si susseguono negli anni.

Gesù Eucaristia, Fondatore e Signore

Alla scuola di Padre Annibale apprendiamo, allora, che Gesù nell’Eucaristia è il nostro Fondatore e Signore, il Dio innamorato di noi, la nostra guida, il compagno fedele del nostro pellegrinaggio.

Rileviamo questa molteplicità di legami fra l’Eucaristia ed il Rogate e sappiamo, inoltre, né sarebbe stato possibile che fosse diversamente, che proprio ai piedi di Gesù in Sacramento Padre Annibale ha avuto l’illuminazione del Rogate come grande mezzo per la salvezza delle anime. Questa illuminazione è stata successivamente confermata dall’esperienza della messe abbandonata avuta dal Padre nel suo incontro con Zancone e per suo mezzo con il quartiere Avignone. Con grande coerenza Padre Annibale, fin dagli inizi si adoperò per portare a quel popolo di piccoli e di poveri, dopo la necessaria preparazione, la presenza di Gesù in Sacramento.

Questa testimonianza di Gesù, “Divino Fondatore” la troviamo anche nelle Costituzioni dei Rogazionisti, che ci piace riportare: “«Deve sapersi e ritenersi, ora e in perpetuo, che questa Pia Opera ha avuto per suo verace, effettivo ed immediato fondatore Gesù in Sacramento (...) Egli stesso, dal Santo Tabernacolo, il vero fondatore»⁴². Nell’annuale commemorazione eucaristica del 1° luglio facciamo memoria di questa convinzione di fede del Padre Fondatore, maturata nell’adorazione eucaristica e nell’esperienza di evangelizzazione dei poveri e dei piccoli del *Quartiere Avignone*” (Art. 12).

⁴² DI FRANCIA A., *Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo*, in *Scritti*, v. 6°, p. 396.

5. Dall'Eucaristia nella comunione fraterna per la missione

L'indimenticabile giornata del Primo Luglio 1886 non sarà stata per i membri della Pia Opera soltanto una speciale festa religiosa nella quale avevano vissuto momenti fervidi di fede, di amore del Signore e di letizia spirituale. Quella festa, preparata da tanto tempo, curata in tutti i particolari, continuata con una gioiosa risonanza per diversi giorni, aveva di fatto trasformato il Quartiere Avignone.

5.1. Centro della vita e della missione

Centro di una nuova comunità

La presenza di Gesù in Sacramento era divenuta ormai il punto di riferimento di tutti gli abitanti della Pia Opera, la piccola cappella era la tenda della presenza del Signore, simile a quella nella quale Mosè aveva collocato l'arca santa, verso la quale si rivolgevano gli sguardi di tutto il popolo.

Quei piccoli e poveri, che lottavano assieme a Padre Annibale ed ai primi collaboratori con problemi quotidiani enormi di varia natura, nel vivere la loro fede ai piedi di Gesù in Sacramento che si era degnato di rendersi loro compagno di viaggio, avevano scoperto o ritrovato il riconoscimento della loro dignità di cittadini e di credenti. Un gregge disperso riacquistava, giorno dopo giorno, il volto di un popolo di redenti.

Intorno a Gesù in Sacramento, circondato da attenzioni e festeggiato da tutti, ci si era alternati alla sua presenza, e quindi adoperati nelle più diverse incombenze, dalla preparazione

degli striscioni e delle lampade, alla pulizia della cappella e delle viuzze adiacenti, dall'esercitazione nella lettura dei discorsetti alla preparazione di brindisi, dal concerto dei canti al servizio delle cerimonie ed alla composizione delle piccole preghiere.

Gesù in Sacramento era divenuto il centro di una comunità di poveri, di una famiglia, che prima era dispersa ed ora intorno a Lui aveva scoperto un forte senso di appartenenza.

Padre Annibale da quel momento non si stancherà di ricordare l'importanza che la Pia Opera e le future comunità vivessero intorno a Gesù in Sacramento.

Vivere in perfetta unione

Il Concilio Vaticano II, che ha guardato con la sapienza del cuore al mistero della Chiesa, ha sottolineato in modo molto chiaro il nesso vitale che essa ha con la liturgia ed in particolare con l'Eucaristia.

“Nondimeno la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia. Il lavoro apostolico, infatti, è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore. A sua volta, la liturgia spinge i fedeli, nutriti dei «sacramenti pasquali», a vivere «in perfetta unione»⁴³; prega affinché «esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede»⁴⁴; la rinnovazione poi dell'alleanza di Dio con gli uomini nell'eucaristia introduce i

⁴³ *Messale romano*, orazione dopo la Comunione della Veglia Pasquale e della domenica della Risurrezione [nel Messale di Paolo VI solo nella Veglia].

⁴⁴ *Messale romano*, colletta del martedì nell'ottava di Pasqua [nel Messale di Paolo VI il giorno prima].

fedeli nella pressante carità di Cristo e li infiamma con essa. Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa" (SC 10).

Eucaristia e Chiesa, mutua edificazione

Il sacramento della Chiesa, che sgorga dal costato aperto di Gesù sulla croce, nasce e si costituisce nello stesso tempo nel momento in cui il nostro Redentore anticipa nell'ultima cena la sua oblazione, offrendo da mangiare agli apostoli nel pane consacrato il suo Corpo donato per i peccati del mondo ed offrendo da bere nel vino consacrato il Sangue versato per la nostra salvezza.

La Chiesa, da quel momento in obbedienza al Maestro inizierà a convocarsi per consumare insieme la Cena del suo Signore, per "fare" l'Eucaristia, e nello stesso tempo si edificherà a partire da quell'Eucaristia. Ci ricorda Giovanni Paolo II: "L'Eucaristia edifica la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia"⁴⁵.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, richiamando sinteticamente gli stessi elementi di fondo del documento conciliare, preferisce sostituire la parola *fonte* con il termine *cuore*, indubbiamente più efficace. Il termine *fonte* riecheggia la grazia dei sacramenti che sgorga dal Costato aperto e ci ricorda da dove nasciamo come Chiesa; la parola *cuore* ci rivela che, come Chiesa, apparteniamo al Cuore di Cristo che si manifesta nell'Eucaristia, e siamo chiamati a vivere del suo Cuore vivente e pulsante.

"L'Eucaristia è il cuore e il culmine della vita della Chie-

⁴⁵ *Ecclesia de Eucharistia*, 26.

sa, poiché in essa Cristo associa la sua Chiesa e tutti i suoi membri al proprio sacrificio di lode e di rendimento di grazie offerto al Padre una volta per tutte sulla croce; mediante questo sacrificio egli effonde le grazie della salvezza sul suo corpo, che è la Chiesa”⁴⁶.

5.2. La comunità eucaristica

Costituire una piccola chiesa domestica, una comunità eucaristica, allora vorrà dire riservare o assegnare a Gesù in Sacramento il posto centrale nella nostra vita personale e nella vita della stessa comunità.

Padre Annibale ricorda ai Rogazionisti che il “Centro di ogni devozione, di ogni operazione sarà il Santissimo Sacramento dell’altare per il quale questa minima Congregazione dovrà avere tale santo trasporto, e talmente deve onorarsi e corteggiarsi, che questo Pio Istituto possa dirsi Eucaristico”. Rileviamo che egli fa riferimento ad “ogni devozione” e ad “ogni operazione”, come per dirci che nella vita di contemplazione e nell’apostolato il fondamentale punto di riferimento rimane Gesù in Sacramento. Per le Figlie del Divino Zelo il Padre adopera l’immagine del mistico alveare, davvero suggestiva, che richiama il suo ritornare continuamente con la mente e di persona alla presenza di Gesù Sacramentato.

Un testimone eucaristico, Padre Annibale

Può essere utile richiamare quanto ci riferiscono di Padre Annibale alcuni che lo hanno osservato da vicino. “Egli fu un adoratore serafico dell’Eucaristia. Fin da giovane fu assiduo all’adorazione specie nelle chiese dove si teneva esposto il

⁴⁶ CCC, 1407.

Santissimo per le quarantore”. [...] “Passando dinanzi alle chiese, cercava l’opportunità di fermarsi, sia pure per breve tempo, per una visita al SS. Sacramento”. “Quando stava in casa, le visite al Santissimo erano frequenti e prolungate; vi occupava tutti i tempi liberi, e tante volte venendo persone a trovarlo, bisognava andare a chiamarlo in cappella”. [...] “La sera, spesso, mentre gli altri riposavano, egli, nonostante le lunghe e gravi fatiche della giornata, prima di andare a letto passava molto tempo in cappella; la preghiera e le adorazioni si accrescevano quando urgevano particolari bisogni dell’Opera e delle anime, e si protraevano buona parte della notte”.⁴⁷

“Il Tabernacolo era per lui il centro più attraente ed irresistibile della sua vita. Passava di giorno e di notte ore ed ore dinanzi al Tabernacolo in una posizione come se fosse estasiato. Non si accorgeva del tempo che passava e di quanto accadeva intorno a lui. Ogni volta che usciva dall’Istituto o vi rientrava, immancabilmente doveva fare una visitina a Gesù Sacramentato. E così esortava a fare anche noi. Ogni volta che camminando per via, incontrava una Chiesa aperta, immancabilmente vi doveva entrare per fare una visitina a Gesù Sacramentato. Se la Chiesa era chiusa, si scopriva e si soffermava un po’ in segno di adorazione e poi continuava a recitare giaculatorie. Spesso diceva: *Se avessimo la fede che dovremmo avere per Gesù Sacramentato, ci dovremmo sentire veramente annientati*”.⁴⁸

Centralità della presenza di Gesù

Padre Annibale, pertanto, per ciò che si riferisce alla centralità della presenza di Gesù in Sacramento nelle case della

⁴⁷ TUSINO T., *L’Anima del Padre – Testimonianze*, Roma (1973), p. 271 ss.

⁴⁸ CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI, *Annibale Maria Di Francia – Le virtù eroiche*, Roma (2000), p. 99.

Pia Opera ed ai molteplici aspetti che comporta questa vicinanza, ci ha lasciato nei suoi scritti precise e importanti indicazioni, tra cui la condizione che la stessa apertura di una casa dipendeva dalla possibilità di avere la chiesa o cappella sacramentale.

“Si tenga presente che quando si contratta l’apertura di qualche Casa non si intraprenda o non si accetti la fondazione se non previo il permesso dell’Oratorio Sacramentale da parte dell’Ordinario: ammesso pure che non vi si potesse avere la S. Messa quotidiana, per la quale le Suore dovrebbero recarsi in qualche Chiesa vicina: poiché si può avere il Rescritto dalla S. Sede per l’Oratorio Sacramentale, anche con la S. Messa una volta la settimana, purché non manchi l’adorazione giornaliera”.⁴⁹

Padre Annibale faceva di tutto perché la comunità, nelle sue diverse componenti, dai religiosi ai collaboratori laici ed agli stessi piccoli assistiti, prendesse coscienza che il riferimento principale della loro grande famiglia, il Padrone o meglio il Padre della casa, era Gesù in Sacramento.

E allora egli dispone che le piccole orfanelle saranno educate a prendere consapevolezza di questa realtà e, pertanto, la sua educatrice la condurrà subito ai piedi di Gesù in Sacramento: “Appena ammessa una bambina, la Maestra la conduca subito nel Sacro Oratorio, e quivi la presenti in ginocchio al Sacramentato Signore Iddio, e alla SS.ma Vergine Maria, perché l’accettino e la prendano sotto la loro protezione. Le faccia recitare l’Ave Maria e qualche piccola offerta a Nostro Signore, oltre che vi aggiunga interiormente le sue speciali preghiere per quell’anima che il Signore le affida”.⁵⁰ La Superiora, inoltre: “Consegnerà al Cuore Ss.mo di Gesù in Sacramento,

⁴⁹ DI FRANCIA A., Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo, in *Scritti*, v. 6°, p. 406.

⁵⁰ DI FRANCIA A., Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo, in *Scritti*, v. 6°, p. 664.

alla Ss.ma Vergine tutte le sue Figliuole, pregherà i Cuori SS.mi di Gesù e di Maria per la santificazione di ognuna di loro, perché ognuna si corregga dai suoi difetti, dalle cattive inclinazioni”.⁵¹ E questo perché sarà Gesù Sacramentato il padre, il custode e la guida della casa e di tutti coloro che la abitano e lo amano.

Forza della comunione fraterna

La vicinanza a Gesù in Sacramento diventa una forza straordinaria per la costruzione della nostra comunione fraterna. Ci poniamo ai piedi di Gesù, in ascolto, lasciandoci penetrare dai sentimenti del suo Cuore, rendendoci disponibili alla missione che ci affida, e non possiamo non ritrovarci in sintonia fra di noi, specie a partire dal riferimento alla Cena Eucaristica.

San Paolo ci ricorda la ragione fondamentale di questa unità che nasce dall'Eucaristia: “Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane” (1Cor 10, 17).

Vivere nella divisione, senza comunicare e dialogare, mentre quotidianamente ci uniamo con Gesù in Sacramento, vuol dire lacerare per quanto sta in noi questo mistero di comunione, con Dio e fra noi. Tutto ciò riguarda ciascun cristiano, in quanto tale, che nella Chiesa forma con tutti i fratelli il Corpo Mistico di Cristo e a maggior ragione riguarda quanti siamo consacrati nella vita religiosa e nel sacerdozio.

La condivisione del Pane Eucaristico, se da parte di ciascuno di noi non sono posti ostacoli, è grazia che ci conduce, giorno dopo giorno, ad una sempre maggiore condivisione delle gioie e sofferenze, delle preoccupazioni e fatiche, della letizia di una trasparente fraternità.

⁵¹ DI FRANCIA A., Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo, in *Scritti*, v. 6°, p. 441.

Centralità della vita eucaristica

Le costituzioni dei Rogazionisti ricordano la centralità di questa “vita eucaristica”: “Riconosciamo che l’Eucaristia è il sacramento nel quale Cristo perpetua la sua consacrazione al Padre per la salvezza dell’umanità. Crediamo che in essa è racchiuso *tutto il bene spirituale della Chiesa*⁵². Qui troviamo *tutto il centro amoroso*⁵³ della vita e la fonte della nostra spiritualità⁵⁴. L’Eucaristia è il luogo dove invochiamo il dono dei buoni operai con maggiore efficacia⁵⁵; essa dà forma, ritmo e sviluppo ad ogni nostra attività. Viviamo la celebrazione quotidiana dell’Eucaristia come momento centrale della giornata⁵⁶, e ci impegniamo ad adorare il Santissimo Sacramento nel quale Cristo ha posto la sua dimora in mezzo a noi” (Art. 13).

La forza aggregante dell’Eucaristia viene richiamata anche dal documento capitolare “La Regola di Vita Rogazionista”: “Tra i confratelli e nelle Comunità locali si dia la dovuta attenzione ai momenti di preghiera personale e comunitaria, al silenzio, alla lectio divina, alla Liturgia delle Ore, all’adorazione eucaristica, alla revisione di vita, ai ritiri mensili, all’esercizio del ministero e, soprattutto, alla celebrazione comunitaria dell’Eucaristia, perché diventi, nell’arco della giornata, momento significativo e aggregante”⁵⁷.

Rileviamo che, specie in occasione dei Capitoli generali dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, negli ultimi

⁵² Presbiterorum Ordinis (PO), 5.

⁵³ Cf. VC, 95; DI FRANCIA A., *Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo*, in *Scritti*, v. 6°, p. 396.

⁵⁴ Sacrosantum Concilium (SC), 10.

⁵⁵ DI FRANCIA A., *Dichiarazioni e Promesse*, Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo, in *Scritti*, v. 6°, p. 441. GIOVANNI PAOLO II, *Eccelesia de Eucharistia*, 31.

⁵⁶ Cf. CIC, 663,2.

⁵⁷ *La Regola di Vita Rogazionista*, 22.

anni vi sono state spinte verso una riscoperta ed una maggiore rivitalizzazione di questa dimensione eucaristica del carisma e della spiritualità e vi sono state proposte di maggiori spazi o anche di comunità dedite prioritariamente alla contemplazione.

Dal magistero della Chiesa, adoratori e imploranti

Del resto Paolo VI ci ha richiamato chiaramente tutto questo: “Parliamo a voi, Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù, il cui stesso nome vi qualifica nella missione e nell’immagine di adoratori e di imploranti per la missione più alta e più bella, di meritare e preparare le vocazioni per il Regno di Cristo”⁵⁸.

La centralità dell’Eucaristia nella Pia Opera è stata sottolineata anche da Giovanni Paolo II in occasione del Centenario della nascita della Congregazione dei Rogazionisti. Parlando di Padre Annibale ci ha detto: “In primo luogo, il porre al centro dell’esistenza personale e comunitaria la *Santissima Eucaristia*, per imparare da essa a pregare e ad amare secondo il Cuore di Cristo, per unire anzi l’offerta della propria vita all’offerta che Egli fa della sua, continuando ad intercedere per noi presso il Padre (cfr. Eb 7, 25; 9, 24). Sull’esempio del Fondatore, possa ogni membro della Famiglia rogazionista essere anima profondamente eucaristica!”⁵⁹.

Infine, sempre lo stesso Santo Padre, questa volta alle nostre due Congregazioni, in occasione del 150° anniversario della nascita di Padre Annibale, ci ha richiamato questa nostra “vocazione” eucaristica: “Siate, infine, *anime profondamente eucaristiche*, che sanno adorare, amare, godere l’Eucaristia. Fu al Mistero eucaristico che, agli albori delle vostre Congregazioni, il Beato Di Francia diede il posto centrale in tutto.

⁵⁸ PAOLO VI, Al Capitolo Generale, 14.09.1969.

⁵⁹ GIOVANNI PAOLO II, 16 maggio 1997.

Dall'adorazione eucaristica otterrete non solo il dono di nuove vocazioni, ma anche la grazia di accrescere l'entusiasmo e la gioia del vostro sacerdozio, della vostra consacrazione e della vostra militanza cristiana"⁶⁰.

Persone e comunità eucaristiche

Questa tensione eucaristica è presente ugualmente nel magistero delle Figlie del Divino Zelo e nella stessa normativa.

Il documento conclusivo del XII Capitolo Generale delle Figlie del Divino Zelo, oltre a dare preziose indicazioni circa la vita liturgica-sacramentale, ha lasciato il mandato di "continuare ad approfondire le dimensioni della nostra spiritualità: cristocentrica, eucaristica, mariana, ecclesiale"⁶¹.

Il Capitolo non manca di ricordare che la "vita spirituale" della Figlia del Divino Zelo è nel Cuore di Gesù. "Il centro della nostra spiritualità è, quindi, nel Cuore di Cristo: è qui il luogo della nostra origine, è qui la sorgente a partire dalla quale possiamo entrare nel mistero della nostra vocazione. È in questa "fornace ardente di carità" che noi ci formiamo, ci modelliamo, ci consumiamo, ci offriamo al Padre perché Egli completi nella nostra vita ciò che manca alla passione di Cristo"⁶².

Un articolo, molto bello, delle Costituzioni indica alla Figlia del Divino Zelo come deve crescere nell'intimità con Gesù in Sacramento: "L'Eucaristia celebrata e adorata è il cuore della nostra vita. In essa Cristo ci unisce a sé nell'offerta della sua vita al Padre e ci unisce tra di noi, per renderci sempre più suo corpo vivo e visibile. Facciamo quindi della celebrazione eucaristica il centro della nostra giornata; ci accostiamo libera-

⁶⁰ GIOVANNI PAOLO II, 6 dicembre 2001.

⁶¹ Figlie del Divino Zelo, XII Capitolo Generale, p. 31.

⁶² Figlie del Divino Zelo, XII Capitolo Generale, p. 27.

mente alla mensa del corpo del Signore per instaurare con Lui una comunione sempre più profonda e per amare e servire i fratelli, specialmente i più poveri. La sua costante presenza eucaristica, segno del suo amore per tutti gli uomini, è un invito a prolungare durante la giornata la comunione con Lui e a portare nell'adorazione il bisogno degli operai evangelici per l'umanità che attende la sua luce" (Art. 64).

In tale linea diventa significativa scelta del Capitolo di invitare le Figlie del Divino Zelo ad intensificare l'adorazione eucaristica e di chiamare tutto l'Istituto alla adorazione perpetua, distribuita tra le diverse comunità, con il necessario coordinamento del Centro. "Nelle Comunità, dove è possibile, si prolunghi l'adorazione vocazionale del giovedì a un'ora"⁶³. "L'Istituto viva l'esperienza dell'Adorazione perpetua giornaliera coinvolgendo ogni comunità, secondo un calendario coordinato dal Centro, e con la partecipazione dei laici"⁶⁴.

Inoltre, il Direttorio delle Figlie del Divino Zelo sapientemente ricorda che il centro della vita eucaristica è la celebrazione quotidiana del Santo Sacrificio, che diventa il centro della vita fraterna: "Nella celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, che racchiude tutto il bene spirituale della Chiesa, alimentiamo la comunione con Cristo, Divino Fondatore dell'Istituto e centro della nostra vita. Partecipiamo a questo mistero con viva fede, con pura coscienza e con il cuore riconciliato nell'amore fraterno. Prolunghiamo il ringraziamento per un tempo conveniente in silenziosa adorazione" (Art. 53).

Ugualmente fra i Rogazionisti si avverte negli ultimi anni una maggiore attenzione a curare i tempi dell'adorazione eucaristica e sorgono in alcune sedi esperienze di adorazione prolungata, come nel Cenacolo di Preghiera in S. Maria della Speranza ai Tre Fossi (Assisi) e l'adorazione continua nella

⁶³ Figlie del Divino Zelo, XII Capitolo Generale, p. 22.

⁶⁴ Figlie del Divino Zelo, XII Capitolo Generale, p. 21.

stazione missionaria di Mina (Iloilo – Filippine). *La dimensione contemplativa del Carisma richiede di essere espressa e vissuta in luoghi e comunità specificamente dedite alla preghiera rogazionista.*⁶⁵

Anche l'ultimo Capitolo Generale dei Rogazionisti ha raccomandato le esperienze di contemplazione: “I Superiori di Circoscrizione, laddove ci fosse sensibilità e richiesta, consentano di avviare Comunità che vivano di preghiera e contemplazione, anche in vista di divenire centri di spiritualità e di formazione alla preghiera rogazionista per i confratelli e per quanti, sacerdoti, religiosi e laici ne fanno domanda.”⁶⁶

Siamo allora chiamati a dare a Gesù in Sacramento il “posto centrale in tutto”, divenendo anime “profondamente eucaristiche”.

5.3. Testimoni ed annunziatori di Gesù risorto

La presenza di Gesù in Sacramento, che cementa la nostra fraternità, costituisce nello stesso tempo l'anima del nostro apostolato, della missione che siamo chiamati a compiere.

Resta con noi

Vi è una pagina dei brani del vangelo che ci testimoniano la risurrezione del Signore che ha un fascino particolare e costituisce una meravigliosa icona che illumina di una luce straordinaria la riflessione che andiamo facendo. Ci riferiamo all'episodio dei discepoli di Emmaus riportato da Luca. Vogliamo ripercorrerla brevemente:

“Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusa-

⁶⁵ ADR, 17.

⁶⁶ *Regola di Vita Rogazionista*, 61; cfr. VFC, 12-20; cfr. VC, 38.

lemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno...».

Il Maestro è lì, li ha cercati, si è accompagnato a loro, e li aiuta a discernere l'esperienza che hanno vissuto. Li istruisce sull'insegnamento dei profeti, poi fa per lasciarli:

“Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista”.

Ora rimangono soli, ma avvertono il cuore battere ancora più forte di quando conversavano con Lui. La sua presenza li ha illuminati e fortificati.

“E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane” (Lc 24, 13-35).

Dicevamo della significatività di questo episodio della vita del Signore con l'oggetto della nostra riflessione, la commemorazione del 125° del Primo Luglio. Alle parole dei discepoli di Emmaus “Resta con noi” possiamo associare quelle di Padre Annibale nella sua accorata preghiera a Gesù perché venisse nel Quartiere Avignone per rimanervi, per porre la sua stabile dimora.

Presenza sacramentale, il Signore risorto

Ma più ancora nell'immagine di Gesù risorto, seduto fra i due discepoli, che prende il pane e lo spezza ripetendo il gesto compiuto qualche giorno prima, nell'ultima cena, a Gerusalemme, contempliamo l'icona della sua presenza sacramentale nella sua Chiesa, in ciascuna nostra Casa religiosa, che è chiamata ad essere una Chiesa domestica.

Il racconto ci presenta i due che si allontanano da Gerusalemme con la mestizia nel cuore, che conversano cercando di superare lo smarrimento nel quale si trovano dopo il tragico epilogo della straordinaria esperienza della vicinanza al Signore Gesù che avevano sperimentato per non poco tempo. Non hanno risposte e dai loro volti traspare una grande amarezza. Dopo alcune ore i due li rivediamo nella stessa strada mentre ritornano "senz'indugio" verso Gerusalemme, quando è già sera inoltrata, con la gioia che le scoppia nel cuore, per portare una notizia che sconvolge ancora la loro vita: "Il Signore è risorto!".

Se ci chiediamo che cosa abbia causato questo straordinario cambiamento troviamo ancora la risposta nell'icona di Gesù, in mezzo a loro, che spezza il pane. Nell'ultima cena, a Gerusalemme, ha invitato i suoi discepoli a rinnovare in sua memoria quanto aveva appena fatto, egli sembra volere iniziare questa storia straordinaria della sua presenza sacramentale in mezzo a noi destinata a perpetuarsi fino alla Pasqua eterna.

Andare nel mondo, predicare il Vangelo

Gesù risorto dirà ai suoi discepoli: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura" (Mc 16, 15).

Giovanni, l'apostolo che Gesù amava, ci fa sapere che questa missione è stata affidata a loro nell'ultima Cena, nel momento della maggiore intimità, e che in quel contesto nella mente e nel cuore di Gesù c'era anche ciascuno di noi.

Riascoltiamo la sua preghiera: “Come tu mi hai mandato nel mondo, anch’io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me” (Gv 17, 18-23).

Affinché “il mondo sappia” che Gesù è stato mandato dal Padre e che il Padre in Lui ci manifesta il suo amore, dobbiamo vivere in questa consacrazione, annunziarla e testimoniarla.

Missione: annunziare e testimoniare

Abbiamo già ricordato che “L’Eucaristia edifica la Chiesa e la Chiesa fa l’Eucaristia”⁶⁷; ora sappiamo che nel momento della sua istituzione la Chiesa, ed in essa ciascuno di noi, abbiamo avuto la missione di testimoniare ed annunziare il Signore risorto. Appunto tutto questo lo dichiariamo insieme nel cuore della Santa Messa: “Annunziamo la tua morte, o Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta”.

Il riunirci per la santa Cena, il viverla nella carità, il crescere in essa come famiglia di salvati, costituisce la prima e fondamentale forma di testimonianza e di annuncio. Dagli Atti degli apostoli apprendiamo che la prima comunità cristiana si è costruita intorno alla Cena eucaristica: “Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne fa-

⁶⁷ *Ecclesia de Eucharistia*, 26.

ceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2, 44-48).

L'autore sacro riferisce che giorno dopo giorno il Signore aggiungeva alla comunità coloro che erano salvati, ossia che ottenevano la grazia di entrare nella comunione ecclesiale, e non fa riferimento ad alcuna forma di proselitismo. Di fatto l'annuncio avveniva automaticamente attraverso la vita che essi conducevano nella condivisione e solidarietà, nella letizia e semplicità di cuore, attirando in questo modo la simpatia di tutto il popolo.

Se impariamo ad “entrare” nell'Eucaristia con la fede dei santi, e tra essi del nostro Fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia, allora comprendiamo che in essa, nel suo rinnovarsi durante l'intero percorso dell'anno liturgico, si manifesta in tutta la sua ricchezza ciò che viene annunziato in una breve formula del saluto iniziale posta sulla bocca del sacerdote che la presiede: “La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo”.

Spezzare il pane assieme, nella compassione

La missione che siamo chiamati a svolgere, il nostro apostolato, ci proietta nella messe che attende di essere raccolta, fra il gregge che chiede di essere aiutato a ritrovare la strada dell'ovile. Fuori dalla metafora, siamo chiamati ogni giorno a condividere i problemi dei nostri fratelli e sorelle, meno fortunati, a farci carico dei loro bisogni materiali e spirituali, a tradurre la compassione in impegni concreti, a volte faticosi, da discernere, valutare e programmare con le nostre sorelle o fratelli di viaggio.

Lo spezzare il Pane assieme, che ci consente di entrare nella comunione del Signore Gesù, ci aiuterà ad incontrare con lo stesso amore il Signore Gesù che ci attende negli ultimi.

Dalla mensa dell'Eucaristia, realmente vissuta, riusciremo a passare con naturalezza al tavolo dei nostri consigli di casa o di famiglia, al lavoro della programmazione e della verifica del nostro apostolato.

La missione che svolgiamo in tal modo è illuminata e sostenuta dall'Eucaristia che abbiamo celebrato nella comunione fraterna e si esprime in un'armoniosa condivisione e collaborazione.

Abbiamo ricordato che nell'Eucaristia, memoriale della passione, morte e risurrezione del Signore Gesù, si esprime in grado sommo la sua compassione per le anime e l'oblazione di amore per la nostra salvezza. Da ciò, abbiamo notato, deriva il legame strettissimo del carisma del Rogate con l'Eucaristia.

Da tale premessa traiamo la conclusione che l'Eucaristia, mentre è l'oggetto ed il sostegno dell'evangelizzazione e missione affidata ad ogni cristiano, per noi figlie e figli di Padre Annibale lo è in particolare in quanto in essa trovano fondamento le radici del carisma del Rogate che ci è stato affidato.

La nostra unione a Gesù in Sacramento ci condurrà a modellare il nostro cuore sulla sua compassione, ad attingere lo zelo e la sua sete per la salvezza dei nostri fratelli, a divenire un'oblazione e offerta vivente per ottenere i sacerdoti e i buoni operai per la maggiore consolazione del Cuore di Dio.

5.4. La mensa della Parola e dell'Eucaristia

Nell'episodio della manifestazione di Gesù risorto ai discepoli di Emmaus abbiamo rilevato che la frazione del Pane è

preparata dalla condivisione della Parola di Dio, così come è avvenuto nella Cena della Pasqua.

Questo legame fra la Parola di Dio e l'Eucaristia, evidente nella Sacra Scrittura e sottolineato costantemente nel magistero della Chiesa, ci è illustrato con cura nella recente Esortazione Apostolica *Verbum Domini*. Ne riportiamo alcuni passaggi:

“Quanto viene affermato in genere riguardo alla relazione tra Parola e Sacramenti si approfondisce quando ci riferiamo alla celebrazione eucaristica. Del resto, l'intima unità fra Parola ed Eucaristia è radicata nella testimonianza scritturistica (cfr *Gv* 6; *Lc* 24), attestata dai Padri della Chiesa e riaffermata dal Concilio Vaticano II. A questo proposito pensiamo al grande discorso di Gesù sul pane di vita nella sinagoga di Cafarnao (cfr *Gv* 6,22-69), che ha in sottofondo il confronto tra Mosè e Gesù, tra colui che parlò faccia a faccia con Dio (cfr *Es* 33,11) e colui che ha rivelato Dio (cfr *Gv* 1,18). Il discorso sul pane, infatti, richiama il dono di Dio, che Mosè ottenne per il suo popolo con la manna nel deserto e che in realtà è la *Torah*, la Parola di Dio che fa vivere (cfr *Sal* 119; *Pr* 9,5). Gesù porta a compimento in se stesso la figura antica: «Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo ... Io sono il pane della vita» (*Gv* 6,33-35). Qui «la Legge è diventata persona. Nell'incontro con Gesù ci nutriamo, per così dire, dello stesso Dio vivente, mangiamo davvero “il pane dal cielo”». Nel discorso di Cafarnao si approfondisce il Prologo di Giovanni: se là il *Logos* di Dio diventa carne, qui questa carne diventa «pane» donato per la vita del mondo (cfr *Gv* 6,51), alludendo così al dono che Gesù farà di se stesso nel mistero della croce, confermato dall'affermazione sul suo sangue dato da «bere» (cfr *Gv* 6,53). In tal modo nel mistero dell'Eucaristia si mostra quale sia la vera manna, il vero pane del cielo: è il *Logos* di Dio fattosi carne, che ha donato se stesso per noi nel Mistero Pasquale.

Il racconto di Luca sui discepoli di Emmaus ci permette

un'ulteriore riflessione sul legame tra l'ascolto della Parola e lo spezzare il pane (cfr *Lc* 24,13-35). Gesù si fece loro incontro nel giorno dopo il sabato, ascoltò le espressioni della loro speranza delusa e, diventando compagno di cammino, «spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (24,27). I due discepoli iniziano a guardare in un modo nuovo le Scritture insieme a questo viandante che si manifesta così inaspettatamente familiare alla loro vita. Ciò che è accaduto in quei giorni non appare più come fallimento, ma come compimento e nuovo inizio. Tuttavia, anche queste parole non sembrano ancora sufficienti ai due discepoli. Il Vangelo di Luca ci dice che «si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (24,31) solo quando Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, mentre prima «i loro occhi erano impediti a riconoscerlo» (24,16). La presenza di Gesù, dapprima con le parole, poi con il gesto di spezzare il pane, ha reso possibile ai discepoli il riconoscerlo, ed essi possono risentire in modo nuovo quanto avevano già vissuto precedentemente con Lui: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (24,32).

Da questi racconti emerge come la Scrittura stessa orienti a cogliere il suo nesso indissolubile con l'Eucaristia. «Si deve quindi sempre tener presente che la parola di Dio, dalla Chiesa letta e annunciata nella liturgia, porta in qualche modo, come al suo stesso fine, al sacrificio dell'alleanza e al convito della *grazia*, cioè all'Eucaristia». Parola ed Eucaristia si appartengono così intimamente da non poter essere comprese l'una senza l'altra: la Parola di Dio si fa carne sacramentale nell'evento eucaristico. L'Eucaristia ci apre all'intelligenza della sacra Scrittura, così come la sacra Scrittura a sua volta illumina e spiega il Mistero eucaristico. In effetti, senza il riconoscimento della presenza reale del Signore nell'Eucaristia, l'intelligenza della Scrittura rimane incompiuta. Per questo «alla parola di Dio e al mistero eucaristico la Chiesa ha tribu-

tato e sempre e dappertutto ha voluto e stabilito che si tributasse la stessa venerazione, anche se non lo stesso culto. Mossa dall'esempio del suo fondatore, essa non ha mai cessato di celebrare il mistero pasquale, riunendosi insieme per leggere 'in tutte le Scritture ciò che a lui si riferiva' (Lc 24,27), e attualizzare, con il memoriale del Signore e i sacramenti, l'opera della salvezza» (nn. 54-55).

Sappiamo bene che ci sono stati, tuttavia, nella storia della Chiesa periodi nei quali la Parola di Dio non ha avuto per un'insieme di circostanze sfavorevoli quella dovuta attenzione che, specialmente dopo il Concilio Vaticano II, viene giustamente richiamata. Prima dell'apertura operata in questa occasione nella santa Messa i brani biblici venivano proclamati in lingua latina, non sempre da tutti compresa. Inoltre, durante la loro proclamazione, al tempo di Padre Annibale, vi si sovrapponevano preghiere di devozione. Evidentemente era un po' smarrito il senso ed il valore liturgico di quella parte fondamentale del santo Sacrificio.

Parola di Dio, La Pia Opera e Padre Annibale

Rileviamo, tuttavia, che Padre Annibale ha nutrito fin dalla sua adolescenza un forte legame con la Parola di Dio che si è rafforzato ogni giorno di più negli anni. Riscontriamo di fatto che in tutti i suoi scritti è costantemente presente la Parola di Dio, evidentemente soprattutto in quelli sacri, come le omelie, le preghiere e gli inni sacri, le istruzioni religiose ed i regolamenti.

Ricordiamo che anche in occasione della venuta di Gesù in Sacramento nella Pia Opera per prendervi stabile dimora da parte di Padre Annibale vi è stata una lunga preparazione, indubbiamente fondata sulla Parola del Signore. Sempre la Parola del Signore risuonava nelle preghiere e nei cantici che il Padre Fondatore preparava, ogni anno, per accogliere Gesù in

Sacramento che continuava a prendere possesso della Pia Opera, e negli stessi inni che componeva in onore del Sommo Bene.

Facciamo bene ad ascoltare e recepire le esortazioni che ci vengono dal Magistero circa l'importanza di dare il dovuto spazio all'accoglienza della Parola di Dio, specialmente nelle celebrazioni liturgiche. Riconosciamo, infatti, che insieme, il dono della Parola e la grazia del Sacramento, operano la nostra trasformazione, la nostra assimilazione al Signore risorto. Diversamente, la partecipazione ai Sacramenti ed alla stessa Eucaristia, non illuminata dalla Parola del Signore, rischierebbe di divenire un rito ripetitivo e di scarsa incidenza. D'altra parte l'annuncio della Parola allora raggiunge la sua pienezza quando è Parola, Verbo che si fa Carne, e viene ad abitare in mezzo a noi, dentro ciascuno di noi.

La Parola del Signore e il Signore che ci parla costruisce e rinsalda la nostra comunione, illumina e sostiene il nostro apostolato. A noi l'impegno di fare spazio nella nostra vita, nella nostra giornata, ad una vicinanza amorosa a Gesù in Sacramento, alla sua Parola che alimenta il nostro legame con Lui.

5.5. Il Verbo Incarnato nel seno di Maria

Non troviamo nei Vangeli un riferimento esplicito sulla presenza di Maria durante la Cena eucaristica di Gesù. Ricordiamo, però, che il primo Tabernacolo nel quale il Verbo di Dio si è fatto carne è stato il seno purissimo di Maria.

La Vergine Maria dell'Annunciazione

In questo nostro "fare memoria" della prima venuta di Gesù in Sacramento, per rimanervi, nella Pia Opera, pertanto, non possiamo fare a meno di rilevare che abbiamo nella Vergine

Maria dell'Annunciazione, l'inizio del mistero di salvezza che ha portato il Verbo del Padre a divenire l'Emanuele, il Dio con noi.

Ricordiamo il brano di Luca: "Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»" (Lc 11, 27-28). Rileviamo che Gesù non rettifica minimamente il complimento che quella donna del popolo rivolge a Maria, sua Madre, ma ci fa sapere che Maria è "beata" anzitutto perché lo ha accolto come "Parola del Padre", custodita nel suo cuore, come ci ricorda ancora lo stesso evangelista: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (2, 19).

Maria, "Alma Sacerdotessa"

Padre Annibale, nel suo grande amore a Maria, l'ha vista sempre accanto al suo Sommo Bene Gesù ed invita tutti noi a guardarla in particolare nel suo legame con la Santissima Eucaristia.

L'ha acclamata in particolare Divina Sacerdotessa, con il titolo scelto per il 1888: "Madre del Gran Pontefice, - Sovrana d'ogni gente, - O glorioso Tempio - Che accolse il Dio vivente, - Sacra e perfetta immagine - Dell'Infinito Amore, - A Te s'innalzi il plauso - Che parte d'ogni cor. - A te sia lode espressa - Alma Sacerdotessa"⁶⁸.

Questo titolo ritorna spesso nelle preghiere del Padre Fondatore: "O Madre di Dio e Madre degli uomini, che meritaste di essere la Corredentrice del genere umano, offrendo al Padre sulla croce, quale invitta Sacerdotessa, la vittima d'infinito va-

⁶⁸ DI FRANCIA A., *Gli Inni del 1° Luglio*, Roma (1987) (ristampa), p. 36.

lore, il vostro stesso Unigenito Figliuolo, deh, proseguite in mezzo alla santa Chiesa il sublime ufficio di Corredentrice, inviando a tutti i popoli, a tutte le città, a tutte le regioni, i sacerdoti eletti che, con tutti gli efficaci mezzi della grazia, della dottrina, del sacrificio e della Parola, guadagnino tutte le anime alla verità, e tutte le conducano alla eterna vita. Amen”⁶⁹.

Gesù e Maria, i Divini Superiori

Padre Annibale, poi, trova che sia più che mai preziosa la presenza di Maria in noi nel momento in cui accogliamo Gesù in Sacramento nella santa Comunione. Per lui è la cosa più naturale ritrovare insieme, nello stesso momento, i due più grandi amori della sua vita. Ecco come suggerisce questa vicinanza alla Figlia del Divino Zelo:

“Ti sarà lecito, se la devozione ti spinge, contemplare nell’intimo Santuario dell’anima tua la dolcissima Madre Maria che per te abbraccia il suo adorato Gesù, che per te lo ringrazia e lo prega da Madre di Misericordia. Che farai, tu, in quei fortunati momenti? Ti offrirai, ti darai tutta a Gesù, piangerai i tuoi peccati, la tua vita passata forse in tanti disordini e sconoscenza di Gesù, piangerai con lacrime amorose le tue giornaliere imperfezioni, e chi sa, forse le occulte tue malizie. Ti profonderai in ringraziamenti e in proteste di amore, e non dimenticare di chiedergli fervorosamente grazie efficaci per amarlo quanto Egli si merita, quanto lo hanno amato tutti i Santi, quanto lo amano, con i Santi, gli Angeli tutti in Cielo. Pregherai la dolcissima Madre di Misericordia che ti unisca al suo amore nell’amare Gesù. In unione alla Santissima Vergine domanderai a Gesù che ti dia tutte le virtù con cui piacergli pienamente e non mancherai di chiedergli lo zelo ardente del-

⁶⁹ DI FRANCIA A., *Preghiere al Signore, Preghiera efficace alla Santissima Vergine*, in *Scritti*, v. 1°, p. 267.

la sua gloria e della salute delle anime, lo spirito sempre crescente della preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa e glieli domanderai con il più grande fervore e con il più vivo interesse”⁷⁰.

Non possiamo dimenticare che per il nostro Fondatore Gesù e Maria, i nostri Divini Superiori dovranno occupare insieme un solo posto nella nostra vita. Il Primo Luglio, come egli ci ricorda, ha questa finalità: “Da ciò ne venne una commemorazione annua, ogni 1° di Luglio, così combinata che si rende molto efficace ad eccitamento di Fede e di pietà verso Gesù in Sacramento e la SS. Vergine Maria”⁷¹.

⁷⁰ DI FRANCIA A., Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo, in *Scritti*, v. 6°, p. 274-275.

⁷¹ *La festa del 1° Luglio ad onore di Gesù in Sacramento negli Istituti del Can. A. Di Francia in Messina* - Messina 1904 - Tip. del Sacro Cuore, p. 14.

6. L'Anno Eucaristico

Carissimi Fratelli e Sorelle, dobbiamo convenire, se accogliamo il testamento di Padre Annibale che ci chiama a guardare sempre nel Primo Luglio le radici ed il fondamento della Pia Opera, e delle nostre Congregazioni, che non possiamo fare a meno di cogliere questa preziosa occasione della ricorrenza giubilare e viverla intensamente in un Anno Eucaristico.

Dovremmo precisare, ricordando appunto quanto abbiamo già notato, che per il Padre Fondatore ogni giorno è un “giorno eucaristico” ed ogni anno è un “anno eucaristico”, che inizia e si conclude appunto con la ricorrenza del Primo Luglio, per lasciare il posto all’anno eucaristico successivo.

Se questo è vero, allora, l’Anno Eucaristico che iniziamo vuol essere un anno che mira a ravviare la nostra spiritualità eucaristica, per portarci con rinnovata fede ed amore ai piedi di Gesù in Sacramento, perché adorandolo e amandolo come Colui che “si è degnato di venire ad abitare in mezzo a noi”, apprendiamo a dimorare costantemente accanto a Lui, pur fra le incombenze e l’apostolato che svolgiamo.

Riteniamo opportuno, quindi, offrire alcuni orientamenti e suggerire delle iniziative per ravviare la nostra spiritualità eucaristica, da attuare ai diversi livelli, generale, di circoscrizione e di casa o personali, e desideriamo farlo non tanto nell’intento di dare un animo eucaristico a questo anno, quanto di darlo alla vita spirituale di ciascuno e ciascuna di noi.

Nello stesso tempo, pur nella consapevolezza di fare memoria di un evento “di famiglia”, vogliamo viverlo per quanto è possibile nella condivisione con la Chiesa locale nella quale siamo inseriti, in particolare con il vescovo, il clero e i consacrati.

6.1. Gratitudine per il Mistero dell'Eucaristia

In questo anno eucaristico siamo invitati, prima di tutto, a ringraziare il Signore Dio, che si è rivelato a noi, specialmente nell'Eucaristia, pane della vita eterna. La celebrazione eucaristica, centrale nella vita della Chiesa, è la pienezza dell'azione di grazie per i numerosi e ammirevoli doni che ci ha dato, tra questi, il vero cibo della vita eterna, il pane eucaristico, sostegno dei suoi discepoli nella missione. Siamo grati perché il rinnovamento liturgico ha accentuato la dimensione celebrativa e festiva della fede cristiana che ha il suo centro nel mistero pasquale di Cristo Salvatore, particolarmente nell'Eucaristia. Ad esempio del Fondatore, che celebrava con la dovuta solennità l'Eucaristia, impariamo a contemplare questo grande mistero di amore, ad accostarci al banchetto eucaristico per il nutrimento della nostra vita e per lasciarci possedere dal Signore.

Lodiamo il Signore perché continua a spargere il suo amore in noi mediante il suo Spirito, ci sostiene con la Eucaristia, richiamandoci il valore della nostra vita umana, che dobbiamo curare, anche perché resa degna di accogliere la vita divina. Il Cristo dell'Eucaristia è anche il Gesù sofferente, che ha compassione per le folle stanche e sfinite, il Gesù del perdono e della riconciliazione, dei piccoli e dei poveri.

Lodiamo il Signore perché nell'Eucaristia troviamo la fonte della nostra vocazione e del nostro impegno missionario, nell'evangelizzazione. Nell'Eucaristia, inoltre, per mezzo dello Spirito, siamo fortificati nella nostra identità di cristiani, di consacrati, di ministri, e spinti ad essere disponibili alla divina volontà che ci chiama ad annunciare, con coraggio, ciò che in essa viviamo, ascoltiamo e impariamo.

6.2. La celebrazione eucaristica

Abbiamo bisogno di dare centralità alla celebrazione eucaristica quotidiana. Non possiamo dimenticare che il Padre Fondatore ha iniziato la stesura del Regolamento delle Figlie del Divino Zelo, al quale più volte abbiamo rimandato in queste pagine, appunto parlando ampiamente della santa Messa e della Comunione eucaristica sottolineando la grande importanza e richiamando tutte le attenzioni che dobbiamo porre per vivere nel modo migliore questo mistero di amore.

Sarà nostro impegno preparare la liturgia eucaristica con particolare cura, lasciandoci guidare dalle rubriche e nello spirito dei tempi liturgici, assicurando ciò che è previsto circa l'ascolto e l'accoglienza della Parola, l'omelia, le pause di silenzio ed il canto, la giusta solennità nelle ricorrenze previste.

S. Gregorio Magno ci ricorda la dimensione sacrificale della Messa: "Il Sacrificio dell'altare sarà per noi un'Ostia veramente accetta a Dio, quando noi stessi ci faremo Ostia". Per questo nelle antiche comunità cristiane i fedeli, per la celebrazione della S. Messa, con alla testa il Papa, si recavano in processione all'altare in abiti di penitenza, cantando le litanie dei Santi. Effettivamente, nell'andare a Messa, noi dovremmo ripetere con S. Tommaso Apostolo: "Andiamo anche noi a morire con Lui" (Gv 11, 16). Soprattutto dalla Messa dovremmo partire ogni giorno con rinnovato entusiasmo nella nostra oblazione missionaria.

Se la Messa è rendimento di grazie, conviene concluderla con il giusto ringraziamento, come ci ha raccomandato Padre Annibale, che prevedeva diversi ringraziamenti, e secondo l'esempio che ci ha lasciato anche il Beato Giovanni Paolo II.

La Messa comunitaria, quando sarà possibile, costituirà il momento più prezioso per la costruzione della vita fraterna nella comunione degli spiriti.

6.3. La Comunione eucaristica

Abbiamo nella mente e nel cuore l'eco delle esortazioni che Padre Annibale ci ha lasciato circa l'eccelso dono di ricevere Gesù nella Comunione eucaristica. S. Pio X diceva che "se gli Angeli potessero invidiare, ci invidierebbero la S. Comunione", e S.ta Maddalena Sofia Barat definiva la santa comunione "il Paradiso sopra la terra". Tutti i Santi hanno compresa la divina meraviglia dell'incontro e dell'unione con Gesù Eucaristico, per essere posseduti da Lui e possederLo. Gesù ci ha assicurato: "Chi mangia la mia carne e bene il mio sangue rimane in me e io in lui" (Gv 6, 57).

Ricordiamo l'insegnamento della Chiesa per accostarci nel modo migliore a questo santo Sacramento. Ci accosteremo con l'anima nella grazia del Signore, osservando il digiuno previsto, con la mente ed il cuore rivolti al Sommo Bene che stiamo per accogliere.

Il tempo di ringraziamento, poi, lo viviamo nell'effusione intima con Gesù. Sarà amore di appartenenza reciproca, in cui siamo non più due ma uno nell'anima e nel corpo. Amore di compenetrazione e fusione: Lui in me e io in Lui, per consumarci nell'unità e nell'unicità dell'amore. "Sei la mia preda amorosa, come io sono preda della tua immensa carità", diceva S. Gemma a Gesù con tenerezza. "Beati gli invitati alla cena nuziale dell'Agnello", è detto nell'Apocalisse (c. 19, 9). Ebbene, nella Comunione eucaristica l'anima realizza veramente, in celeste unione verginale, l'amore nuziale con Gesù Sposo, a cui può dire, con il trasporto tenerissimo della Sposa dei Cantici "Baciarmi con il bacio della tua bocca" (Cant. 1, 1).

Ogni giorno nutriamo con l'Eucaristia la nostra anima, come ogni giorno nutriamo il nostro corpo per dargli vigore. S. Agostino ce lo ricorda: "L'Eucaristia è un pane quotidiano che si prende a rimedio della nostra quotidiana debolezza". E S. Pietro G. Eymard aggiunge: "Gesù ha preparato non un'Ostia

soltanto ma una per ogni giorno della nostra vita. Le nostre Ostie sono preparate: non perdiamone neppure una”.

Per i Santi la Comunione quotidiana è un'imperiosa esigenza di vita e di amore, corrispondente alla brama divina di Gesù di donarsi per essere la vita e l'amore di ogni anima. Non dimentichiamo che il Giovedì Santo fu il giorno da Gesù “tanto desiderato” (Lc 22, 15). La Comunione quotidiana è sorgente quotidiana di amore, di forza, di luce, di gioia, di coraggio, di ogni virtù e di ogni bene. “Chi ha sete venga a me e beva” (Gv 7,37). Come è possibile che ci sia chi non voglia o trovi difficoltà ad accostarsi ogni giorno a questa divina “mensa del Signore” (1Cor 10, 21)?

6.4. La comunione spirituale

La Comunione spirituale è la riserva di vita e di amore eucaristico sempre a portata di mano per gli innamorati di Gesù nel Sacramento. Con essa infatti vengono soddisfatti i desideri d'amore dell'anima che vuole unirsi a Gesù suo Diletto Sposo. La Comunione spirituale è unione d'amore fra l'anima e Gesù Ostia, unione tutta spirituale ma reale, più reale della stessa unione fra l'anima e il corpo “perché l'anima vive più dove ama che dove vive”, dice S. Giovanni della Croce.

La Comunione spirituale suppone, è evidente, la fede nella presenza reale di Gesù nei tabernacoli; comporta il desiderio della Comunione sacramentale; esige il ringraziamento per il dono ricevuto da Gesù. Tutto questo è espresso con semplicità e brevità nella formula di S. Alfonso de' Liguori: “Gesù mio, credo che voi siete nel SS. Sacramento. Vi amo sopra ogni cosa. Vi desidero nell'anima mia. Giacché ora non posso ricevervi sacramentalmente, venite almeno spiritualmente nel mio cuore...(pausa). Come già venuto, Vi abbraccio e tutto mi unisco a Voi. Non permettete che io mi abbia mai a separare da voi”.

6.5. Fare buona compagnia

Padre Annibale, inoltre, ci raccomanda più volte di portare nel nostro apostolato la vicinanza del Signore Gesù o, se vogliamo, di svolgere il nostro apostolato dividendoci fra fratelli che serviamo ed il Signore che serviamo nei fratelli. Quindi l'esortazione del Padre a fare "buona compagnia" ogni volta che ci è possibile a Gesù in Sacramento, che rimane il nostro "centro amoroso".

Egli ci invita a chiedere questo dono in una supplica all'Eterno Padre nel Nome di Gesù: "Fate, o Signore, che il vostro divino Figliuolo in Sacramento sia particolarmente il nostro centro amoroso, la calamita dei nostri cuori, e che noi Gli facciamo buona compagnia, onorandolo con debiti ossequi, e molto più ricevendolo quotidianamente nella santissima Comunione, con l'animo veramente disposto"⁷².

Richiama questo invito molte volte nei regolamenti. Abbiamo una bella pagina nella quale il Padre ci ricorda cosa è bene che noi chiediamo nella nostra preghiera, specialmente in ordine alla nostra santificazione. Egli si sofferma anzitutto sul divino amore, per passare poi a sottolineare il fatto che esso nasce e si sviluppa accanto alla presenza di Gesù in Sacramento:

"In quanto alla propria santificazione, l'anima chiederà al Cuore Santissimo di Gesù con ardenti desideri il suo divino Amore, la perfetta unione con la sua divina Volontà, le più elette virtù di Umiltà, di Obbedienza, di Mansuetudine, di Pazienza. Domanderà la Carità verso di tutti; (...) domanderà al Signore con gran fervore di conoscerlo assai e di amarlo assai nel gran Mistero Eucaristico, e pregherà perché lo sappia bene adorare nel Sacro Tabernacolo e fargli compagnia amorosissi-

⁷² DI FRANCIA A., *Supplica all'Eterno Divin Genitore*, in *Scritti*, v. 2°, p. 423.

ma in tutti i santi Tabernacoli del mondo; pregherà il Sacramento Gesù che gli dia la più intima unione di puro amore mediante la Santissima Comunione Eucaristica quotidiana, per la quale gli domanderà le più belle disposizioni per riceverlo nel suo cuore”⁷³.

Questa compagnia a Gesù in Sacramento, poi, faceva notare Padre Annibale anche a motivo dell’esperienza propria, acquista una dimensione particolarissima, una vera e propria “beatitudine” come egli precisa, quando avviene anche nel silenzio delle ore notturne:

“Ma sarà beata e accetta al Signore quella che potrà fare delle preghiere notturne, stando innanzi al Sacramento Gesù per farle un po’ di compagnia, per parlarle da solo a solo, per impetrare le sue divine Misericordie per sé, per le Case, per le Consorelle, e per tutti gl’interessi del Cuore Santissimo di Gesù! (cfr. Fil 2, 21)”⁷⁴.

Le riflessioni che abbiamo condiviso dovrebbero spingerci a vivere, secondo l’insegnamento e l’esempio del nostro Padre Fondatore, costantemente con la mente ed il cuore accanto a Gesù in Sacramento.

Iniziamo, dunque, ad essere fedeli alla visita giornaliera a Gesù che ci attende con ansia di amore; cerchiamo di rendere questa visita sempre più frequente, e se non abbiamo la possibilità di fermarci come desidereremmo compiamo visite brevi ma frequenti, lasciando parlare il nostro cuore: “Gesù, sei qui, Ti adoro, Ti amo, vieni nel mio cuore”. Ricordava S. Alfonso M. de’ Liguori: “Siate certi che di tutti gli istanti della vostra vita, il tempo che passerete davanti al Divino Sacramento sarà quello che vi darà più forza durante la vita, più consolazione nell’ora della morte e durante l’eternità”.

⁷³ DI FRANCIA A., Regolamenti, in *Scritti*, v. 6°, p. 328.

⁷⁴ DI FRANCIA A., Regolamenti, in *Scritti*, v. 6°, p. 343.

Infine, con il nostro esempio e occorrendo con l'esortazione, facciamo il possibile per portare a Gesù Eucaristia le persone care e quanti incontriamo nel nostro apostolato. Avremo fatto loro il dono più grande e prezioso, capace di trasformarli in dono per gli altri.

6.6. Le comunità senza Eucaristia e Sacerdozio ministeriale

In quest'anno eucaristico, non possiamo fare a meno di constatare che a motivo del numero insufficiente di sacerdoti, molte comunità cristiane non possono partecipare con regolarità alla celebrazione dell'Eucaristia. Sappiamo che l'Eucaristia, assieme alla Parola di Dio, costruisce la Chiesa, la riunisce, la sostiene e la manifesta. Questa preoccupazione e inquietudine per la mancanza di sacerdoti deve essere nostra, ci deve accompagnare ed indurre a riflettere e pregare per le comunità prive dell'Eucaristia domenicale. Non possiamo rimanere indifferenti, sapendo che tanti fratelli e sorelle non possono in modo regolare questo incontro privilegiato con Gesù. Sappiamo, infatti, che attraverso questo sacramento Egli ci fa entrare nel suo dinamismo di vita e apostolato. L'Eucaristia ci accompagna nel cammino verso la realizzazione della dimensione della nostra vocazione cristiana; la fede ci introduce nella celebrazione del mistero di Cristo e ci rende capaci di viverlo nella nostra personale esistenza, che allora diventa vita eucaristica.

Questa ansia e zelo muovevano il Padre Fondatore e i suoi poveri a pregare con insistenza perché nella Chiesa e nel mondo non mancassero i buoni operai. È nostro compito, allora, animare tutta la comunità cristiana, e i fedeli in particolare, perché acquisiscano consapevolezza dei grandi doni del Sacerdozio e dell'Eucaristia, come pure degli altri sacramenti, e

quindi avvertano il bisogno di pregare incessantemente per le vocazioni sacerdotali e religiose. Saremo anche noi veri missionari se diffonderemo, ogni giorno e dovunque, la preghiera per le vocazioni, con lo stesso zelo e la dedizione di Padre Annibale. Impareremo a promuovere nelle nostre comunità la preghiera e la disponibilità missionaria, le opere apostoliche e la sensibilità per i nostri fratelli, soprattutto i poveri ed emarginati, specialmente verso coloro che sono privati del diritto di ricevere l'Eucaristia per la mancanza di sacerdoti. Dove poi non sarà possibile assicurare la celebrazione eucaristica, promuoveremo e valorizzeremo la celebrazione della Parola, come alimento della vita ordinaria dei cristiani, nell'amore che li riunisce (cfr 1 Gv 3,14), nella Parola ascoltata e accolta (cfr Gv 5,24-25), nella preghiera comunitaria (cfr Mt 18,20), e anche attraverso la comunione eucaristica.

6.7. La valorizzazione della domenica

Nella società odierna, la domenica va perdendo il suo significato cristiano, di *dies Domini*, giorno del Signore. Per noi la domenica è la celebrazione del mistero pasquale, è il giorno della festa eucaristica, nel quale la famiglia di Dio si riunisce per ascoltare la Parola di Dio e spezzare il pane consacrato, nella memoria della resurrezione del Signore. È il giorno del Signore, della Chiesa, dell'uomo e della donna, il giorno dei giorni. Ci saranno frutti di vita e comunione quando le comunità e i gruppi ecclesiali faranno dell'Eucaristia il centro della loro vita, e della Parola di Dio la luce che indica il cammino. A partire dall'Eucaristia, specialmente domenicale, che riunisce la comunità nel segno dell'unità, dall'incontro con il mistero del Figlio di Dio fatto uomo (Cfr Fl 2,6-8), deriva per i cristiani l'esigenza di una vita sacramentale e di un'evangelizzazione integrale.

L'importanza dell'Eucaristia domenicale ci è stata richiamata da Giovanni Paolo II nella sua lettera *Dominicæ Cenæ*:

“La Chiesa è stata fondata, come comunità nuova del Popolo di Dio, nella comunità apostolica di quei dodici che, durante l'ultima cena, sono divenuti partecipi del corpo e del sangue del Signore sotto le specie del pane e del vino. Cristo aveva detto loro: «Prendete e mangiate...», «prendete e bevete». Ed essi, adempiendo questo suo comando, sono entrati, per la prima volta, in comunione sacramentale col Figlio di Dio, comunione che è pegno di vita eterna. Da quel momento sino alla fine dei secoli, la Chiesa si costruisce mediante la stessa comunione col Figlio di Dio, che è pegno di pasqua eterna” (n. 4).

È nostro compito, durante quest'anno ed oltre, vivere pienamente secondo la domenica, come bisogno e crescita spirituale, insieme con la famiglia cristiana, con la comunità ecclesiale e parrocchiale. Siamo consapevoli che la crescita e maturità della nostra vita consacrata e ministeriale dipende da una partecipazione attiva e fervorosa all'Eucaristia, quotidiana, ma particolarmente domenicale. Diventiamo promotori, nelle comunità dove viviamo e operiamo, dell'importanza dell'Eucaristia domenicale, come una vera priorità.

6.8. Con l'Eucaristia, una Chiesa a servizio

L'Eucaristia è principio e progetto di missione per tutti i cristiani. La comunione nella Chiesa si nutre con il pane della Parola e con il pane del corpo di Cristo. Nell'Eucaristia partecipiamo tutti allo stesso Pane di Vita e allo stesso Calice di Salvezza, nutrimento che ci rende membra dello stesso Corpo (cfr. 1 Cor 10,17). Come sorgente della vita di fede (cfr. LG 11), l'Eucaristia è la sua espressione più perfetta, che diventa comunione. Nell'eucaristia si alimentano i nuovi rapporti

evangelici, che manifestano la realtà nuova nella quale entriamo, che ci rende figli e figlie di Dio, fratelli e sorelle in Cristo.

Gesù ci ha lasciato questo insegnamento quando, nel momento di consegnarsi in nutrimento ai suoi discepoli, volle piegarsi e lavare i loro piedi. L'amore al Signore si condivide pienamente nell'amore dei fratelli.

La Chiesa, come casa e scuola di comunione (cfr. NMI 43), è l'ambiente dove tutti i discepoli del Signore condividono la stessa fede, speranza e amore, nel servizio dell'evangelizzazione, nel darsi in modo solidale ai poveri e ai più bisognosi. Sappiamo che attraverso l'Eucaristia, l'adorazione eucaristica e il sacramento della riconciliazione, impariamo a produrre frutti perenni di carità, di riconciliazione e giustizia per la vita del mondo.

6.9. Alcune iniziative a livello generale

Nella lettera circolare, a firma congiunta, del 5 aprile scorso, nell'immediata vigilia della Santa Pasqua, abbiamo proceduto all'indizione di questo Anno Eucaristico che avrà inizio il Primo Luglio 2011 e si concluderà il Primo Luglio 2012.

Notavamo in particolare:

“La commemorazione dell'evento avrà un'enfasi particolare a Messina, dove insieme si celebrerà una tre giorni, con al centro il Primo Luglio: - 30 giugno: giornata di studio e presentazione della Circolare dei Superiori Generali; - 1° luglio: giornata dedicata all'adorazione eucaristica; - 2 luglio: giornata dedicata alla carità ed incontro con i poveri del territorio dove operiamo.

“In quei giorni saremo tutti spiritualmente presenti a Messina e uniti a tutti coloro, Figlie del Divino Zelo, Rogazionisti, Missionarie Rogazioniste e Laici della Famiglia del Rogate, che avranno la possibilità di partecipare personalmente.

“Invitiamo le singole Comunità, dal canto loro, a celebrare ugualmente in modo solenne, con le iniziative che si riteranno più opportune, la giornata del Primo Luglio.

“Sarà bene, dove è possibile, ritrovarsi tutti uniti in questa celebrazione, come Famiglia del Rogate.

Indicavamo due appuntamenti:

“Celebreremo insieme, spiritualmente uniti, altri due importanti momenti eucaristici. Il primo, a cui abbiamo fatto già riferimento in questa lettera, sarà il prossimo Giovedì Santo. In adorazione, davanti a Gesù in Sacramento, chiederemo la grazia di crescere nel suo amore, di avere Lui durante quest’anno al centro delle nostre comunità, delle nostre attività apostoliche, della nostra vita personale.

“Ci ritroveremo poi, ancora insieme, in occasione della Grande Supplica del 31 gennaio, che indirizzeremo a Gesù in Sacramento con un testo condiviso, con un’unica voce, di gratitudine, di amore a nome di tutta la Pia Opera da Lui guidata durante questi 125 anni”.

Sugerivamo, poi, possibili iniziative particolari collegate con l’evento:

“Dallo spirito di fede che Padre Annibale ci ha trasmesso, sappiamo che la grazia del Primo Luglio è stata vissuta da ciascuna Casa religiosa nel momento in cui la Comunità ha potuto godere della presenza di Gesù in Sacramento. È bene, pertanto, che le Case possibilmente commemorino tale giornata in rendimento di grazie.

“Vogliamo, inoltre, invitare le Comunità a rivolgere uno sguardo alla propria storia ed individuare confratelli o consorelle che hanno lasciato una particolare testimonianza di amore a Gesù Sacramentato, come per esempio riscontriamo nella Venerabile Madre Nazarena Majone o nel Servo di Dio Padre Giuseppe Marrazzo, e raccogliere queste memorie e condividerle per la reciproca edificazione”.

In chiusura facevamo un doveroso riferimento ad un altro

importante giubileo che ugualmente interessa tutta la Famiglia del Rogate:

“Infine vogliamo ricordare che durante questo Anno Eucaristico, il 19 marzo 2012, ricorre il 125° anniversario di Fondazione delle Figlie del Divino Zelo, un solenne momento di rendimento di grazie che condivideremo insieme, doverosamente anche ai piedi di Gesù in Sacramento, nostro Fondatore”.

Un altro suggerimento vogliamo aggiungere. In occasioni di ordinazioni e giubilei sacerdotali è opportuno evidenziare l'intimo e inscindibile legame fra l'Eucaristia e il Sacerdozio con momenti di catechesi e di adorazione. Ciò potrebbe essere lodevolmente previsto anche in occasione di professioni religiose e giubilei, infatti con la consacrazione religiosa ci si unisce al sacrificio di Cristo.

6.10. Riprendere la giaculatoria

Un ultimo invito. Abbiamo ricordato che Padre Annibale, ponendo a conclusione della giaculatoria di lode e ringraziamento al Santissimo Sacramento l'aggiunta “che si è degnato di venire ad abitare in mezzo a noi” ha inteso invitarci a ricordare, per sempre, ogni giorno, la peculiarità di questa sua venuta e della scelta di abitare in mezzo a noi.

Vogliamo, durante quest'anno ripristinare questa memoria nel saluto che facciamo al Santissimo Sacramento ogni volta che ci ritroviamo insieme alla sua presenza. Sarà come rivivere il Primo Luglio, perché illumini la nostra identità carismatica e la nostra missione. Ed allora pregheremo: “Sia lodato e ringraziato ogni momento – il Santissimo e Divinissimo Sacramento che si è degnato di venire ad abitare in mezzo a noi”.

6.11. Creatività nelle iniziative locali

Abbiamo chiara la consapevolezza che la nostra sensibilità spirituale è ben lontana dallo spirito di fede e di amore che ha caratterizzato la vita e l'apostolato del nostro Padre Fondatore e che tale ricorrenza ci stimola ad avvicinarci il più possibile, con il linguaggio del Padre, a questa fornace di carità.

A ciascuno di noi l'invito a riflettere ai piedi di Gesù in Sacramento, a confrontarci nella carità e nella verità tra fratelli e sorelle, ed a prendere atto di questo grande bisogno che abbiamo di ravvivare nelle nostre Congregazioni la dimensione eucaristica del carisma. Lo Spirito, se sapremo lasciarci guidare, ci suggerirà le scelte più opportune, adatte al contesto nel quale operiamo, per raggiungere questa finalità fondamentale di camminare insieme per divenire anime eucaristiche.

Faremo nelle nostre sedi una specifica programmazione a riguardo, individuando scelte idonee e spazi per incentivare la nostra vicinanza a Gesù in Sacramento.

Sarà opportuno anche valutare i programmi delle Conferenze Episcopali e delle Chiese locali, soprattutto circa i Congressi o anni eucaristici, ed i relativi documenti, per poter trarre preziose indicazioni.

Quando questo nostro Anno Eucaristico sarà terminato potremo sperimentare il desiderio che non si concludano quei momenti eucaristici che avremo inserito nelle nostre settimane o giornate ed allora avremo compiuto un passo avanti nel seguire le orme del nostro santo Fondatore, perdutoamente innamorato del Sommo Bene.

Conclusione

Nel fare memoria dell'evento del Primo Luglio abbiamo adoperato l'espressione "una giornata indimenticabile" cogliendola nel ricordo commosso di uno che è stato testimone di una tradizione tenuta viva dalla fede tanto del Padre quanto dei suoi primi collaboratori che avevano attinto questo testamento.

Col passare degli anni, col variare delle situazioni e con possibili disattenzioni a certe sensibilità, dobbiamo rilevare che a volte si è impoverito nelle nostre Comunità questo importante riferimento al Primo Luglio, questo legame che dovrebbe invece costituire quasi un cordone ombelicale con quella che dobbiamo considerare la fonte della nostra vita spirituale rogazionista.

Ed allora l'auspicio che vogliamo esprimere è che questo "Anno Eucaristico" sia per ciascuno di noi "un anno indimenticabile", non certo per solenni celebrazioni e programmi eccezionali, ma piuttosto per il rinnovato legame di fede e di amore che, con l'aiuto della Vergine Maria, avremo riscoperto nell'intimità della nostra vita di consacrati e consacrate.

Ci impetrino questo dono i Sacri Cuori, nostri Divini Superiori, per l'intercessione del nostro amato Fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia.

Roma, 1° giugno 2011

P. ANGELO A. MEZZARI, R.C.J.
Superiore Generale

MADRE M. TEOLINDA SALEMI, F.D.Z.
Superiora Generale

Indice

Presentazione	5
1. Un itinerario eucaristico	7
2. Una giornata indimenticabile	15
3. Lettura carismatica del Primo Luglio	21
3.1. Radicati e fondati sull'Eucaristia	21
3.2. Il Cuore di Gesù Fondatore e Divino Superiore	29
3.3. Il Cuore Eucaristico di Gesù	34
3.4. Cuore di Gesù, Nome di Gesù, Primo Luglio	39
3.5. L'Eucaristia e il Sacerdozio	41
4. Spiritualità eucaristica	45
4.1. Vivere l'Eucaristia	45
4.2. L'Eucaristia e la spiritualità "rogazionista"	47
4.3. Gesù in Sacramento, vittima e sacerdote	52
4.4. Gesù in Sacramento che è venuto ad abitare in mezzo a noi	54
5. Dall'Eucaristia nella comunione fraterna per la missione	57
5.1. Centro della vita e della missione	57
5.2. La comunità eucaristica	60
5.3. Testimoni ed annunziatori di Gesù risorto	68
5.4. La mensa della Parola e dell'Eucaristia	73
5.5. Il Verbo Incarnato nel seno di Maria	77

6. L'Anno Eucaristico	81
6.1. Gratitudine per il Mistero dell'Eucaristia	82
6.2. La celebrazione eucaristica	83
6.3. La Comunione eucaristica	84
6.4. La comunione spirituale	85
6.5. Fare buona compagnia	86
6.6. Le comunità senza Eucaristia e Sacerdozio ministeriale	88
6.7. La valorizzazione della domenica	89
6.8. Con l'Eucaristia, una Chiesa a servizio	90
6.9. Alcune iniziative a livello generale	91
6.10. Riprendere la giaculatoria	93
6.11. Creatività nelle iniziative locali	94
Conclusioni	95

